Inserzioni a pagamento

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

Anno XXXVII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 29 Dicembre 1920 ROMA Mercoledì 29 Dicembre 1920 **QUARTA EDIZIONE** Num. 311

Il primo colloquio tra il Sindaco di Fiume e il gen. Ferrario

“Prima di discutere é necessario riconoscere il Trattato di Rapallo„

Dov'è il Paese

Alcuni giornali, anzi parecchi giornali, sudano parecchie camicie a moltiplicare lacrimose e tremebonde implorazioni al pubblico perchè si mantenga calmo, tranquillo, sereno, e non si lasci vincere dalle emozioni...

A leggere questi giornali ci sarebbe da credere che il popolo italiano si trovi nella prossimità o nel rischio di qualche accesso di esaltazione morbosa di sentimentalismo frenetico, tale da fargli perdere la nozione della realtà umana e delle necessità e degli interessi nazionali. Noi dubitiamo che questi giornali siano presi in una bizzarra illusione, scambiando il tremolio della propria anima, che passa nella loro penna, con il sentimento generale. Il quale, calmo, sereno, sicuro, pure nel rammarico del penoso episodio, sembra non avere affatto bisogno di tali moniti piagnucolosi; dà anzi, oggi, come ha dato altre volte, la prova di una conseguita educazione e maturità assai superiore al giudizio che sembrano averne queste sue balie e tutori. Nella via, insomma, della coscienza nazionale, dei suoi doveri e dei suoi diritti, il nostro buon popolo, in tutte le sue classi, ha ormai percorso una strada che lo porta ben oltre, in terreno sicuro, ai timori e alle preoccupazioni sopra citate... Abbiamo detto in tutte le sue classi; ma dobbiamo immediatamente fare una eccezione la quale poi spiega il curioso fenomeno, di cui sopra, di questa tremebonda gara di consigli medici a chi invece si trova in ottima salute. L'eccezione è precisamente rappresentata dalla classe dei letterati, dalla classe intellettuale, nelle cui vene sembrano continuare e serpeggiare ancora quelli che furono gli antichi mali del nostro paese. Non intendiamo con questo di pronunziare un rimprovero troppo severo perchè ci rendiamo conto delle ragioni profonde di questo stato di cose. L'Italia, per parecchi secoli, come concetto e coscienza nazionale, visse quasi esclusivamente nella sua letteratura; e questa letteratura, dove e quando volle e potè essere nazionale, dovette necessariamente essere letteratura di ribellione ai poteri costituiti, che erano poteri antinazionali e stranieri. La tradizione della riottosità ribelle, l'ammirazione verso chi si ribella è rimasta, così, per una specie di pigrizia intellettuale e morale, nelle vene di questa letteratura, la quale non si è ancora resa conto della nascita di qualche cosa di nuovo e di assai più grande che non possano essere mai gli impulsi e gli impeti delle ribellioni individuali; la nascita cioè di una compatta coscienza e volontà nazionale che deve esprimersi e sa esprimersi traverso gli organi dello Stato, anch'esso finalmente e completamente nazionale.

Ora questa coscienza e volontà nazionale vive prospera sotto i nostri occhi; essa è come la crisalide che ha ormai rotto da tempo il bozzolo della sua letteratura in cui fu secolarmente covata, ma che ora giace da un canto, consunto ingiallito e tarlato. E' con questo bozzolo letterario che sembrano ancora divertirsi i consigliatori di calma e di serietà al popolo nostro, e non si accorgono che si baloccano con cosa vieta, inanimata e fuori d'uso... Non vogliamo dire, con ciò, che non ci sia ancora chi di questa vecchia e dimessa scoria non si serva di tanto in tanto come di un'armatura seria di eroismo, e magari di patriottismo. Ma non inganna nè può ingannare più alcuno. Il fatto è che il popolo nostro, il vero popolo nostro, risorto a maturità e coscienza nazionale, è altrove che non lì dentro...

E dov'è?... Se dovessimo indicare, materialmente e simbolicamente, insieme raccolto in un punto solo ciò che è e che constatiamo diffuso in tutta la generalità anzi l'universalità del paese, noi dovremmo dire che la coscienza e la volontà nazionale, quelle vere e non quelle illusorie e fantastiche, si trovano oggi concentrate a Fiume, sì, ma fuori della cerchia dell'abitato, attorno a un Eroe ben diverso e ben diversamente rappresentante della maturità e della grandezza del sentimento patrio e nazionale: il generale Caviglia. Noi siamo convinti che il vero paese, quello che non ha bisogno di balie e di dande, perchè sa vivere e camminare da sè, e da sè evitare le cadute e i precipizi della sua vita civile, si trova tutto dalla parte del dovere, contro la ribellione, che per quanto orpellata di fantastico patriottismo, esso sa ben riconoscere come ribellione dannosa e criminosa; e, come tale, degna di essere prontamente e senza retoriche pietà sradicata, con energico atto chirurgico — per quanto doloroso — dalle viscere della Nazione. E, in modo, che il maligno tumore non debba più riprodursi...

Il primo colloquio

La sospensione del fuoco

TRIESTE, 27 (ore 20).

(Stefani). — **Durante la giornata è continuato saltuariamente da ambo le parti il fuoco ma non vi sono state azioni di rilievo.**

E' stato catturato un aeroplano fiumano. E' questo il quarto velivolo che viene catturato.

La linea di accerchiamento è stata ritoccata e rafforzata.

Il sindaco di Fiume, dott. Gigante, ed il Rettore delle Armi, capitano Venturi, hanno chiesto al generale Ferrario, comandante la divisione di Abbazia, un colloquio che è stato fissato per domattina.

Sono giunti a Trieste cinque ufficiali e settantotto uomini di truppa tutti feriti leggeri.

Tra di essi sono anche un ufficiale ed un soldato fiumani.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane alle ore 9 il signor Host Venturi ed il Sindaco di Fiume signor Gigante si incontrarono ad Abbazia col generale Ferrario comandante la 45.a Divisione.

Poichè i signori Venturi e Gigante intendevano di iniziare la discussione sopra alcune loro proposte senza aver prima dichiarato se davano esplicito e leale riconoscimento al Trattato di Rapallo, che l'Italia ha l'impegno di onore di far rispettare e che è ormai l'espressione della volontà nazionale, il generale Ferrario affermò nettamente che tale riconoscimento deve essere premessa necessaria di ogni ulteriore trattative. I signori Venturi e Gigante parvero convinti di questa preliminare necessità e chiesero la fissazione di un nuovo convegno per le ore 14 di oggi per avere il tempo di ritornare a Fiume a conferire in proposito.

Essi chiesero frattanto la sospensione del fuoco che venne accordata.

Condizioni di armistizio?

ABBAZIA, 28.

Per mezzo del radiotelegramma trasmesso dalla « Dante Alighieri », il Sindaco di Fiume avrebbe chiesto al generale Caviglia la sospensione delle ostilità alle seguenti condizioni:

1. Cessazione immediata delle ostilità sia in terraferma, sia in mare.

2. Ritiro delle truppe regolari fuori dai confini della Venezia Giulia, al di là cioè, dell'antico confine.

3. Impegno da parte della Reggenza di sgomberare Arbe e Veglia in epoca da destinarsi.

4. Impegno della Reggenza di restituire le navi regolari e la « Dante Alighieri » con promessa di non impiegarle in azioni contro Fiume.

5. Restituzione delle navi regolari senza armamento (solo gli scafi).

6. Sistemazione dei legionari entro i confini del nuovo «Corpus Separatum» compreso il Delta e il porto Barros.

7. Disinteressamento del Governo italiano nella sistemazione delle forze militari della Reggenza, considerando la questione come interna dello Stato di Fiume.

8. Ammissione di un delegato fiumano nella commissione per la definizione della questione di Porto Barros.

In rapporto a tale domanda di armistizio, il sindaco Gigante e Corrado Zoli hanno chiesto radiotelegraficamente un colloquio col generale Caviglia e i lasciapassare necessari per varcare la linea di blocco.

Se la richiesta verrà accolta, i colloqui potrebbero avvenire domattina.

L'azione di terra e di mare e una proposta di tregua

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 28 dicembre.

Sono stati lanciati su Trieste e località limitrofe, da aeroplani fiumani, manifestini che recano un bollettino straordinario del Comando della Reggenza. Occorre stabilire subito la verità di alcuni fatti affermati in detto bollettino, del quale eccovi intanto i passi più significativi.

« Per ordine del Governo di Roma, da tre giorni le truppe regolari assassinano legionari e cittadini in violenti combattimenti. Dopo una sosta di circa 24 ore dall'insanguinato Natale, sulla mezzanotte del 25 le truppe italiane inviate contro Fiume hanno sferrato, da Val Scurigna al mare, una poderosa offensiva.

Masse di alpini con carabinieri e guardie regie hanno proceduto all'assalto delle posizioni. L'energica difesa ed i violenti contrattacchi dei nostri hanno arrestato l'offensiva, con notevoli perdite da parte avversaria. I nostri hanno fatto alcune centinaia di prigionieri, in massima parte alpini. Sono stati anche catturati un cannone, autoblindate e mitragliatrici.

Una dimostrazione navale è stata fatta, entro le acque di Fiume, dalla Divisione di blocco. Alle 11.30 circa, la « dreadnought » Andrea Doria ha accostato a circa 200 metri da Porto Sauro, e ha intimato al cacciatorpediniere Espero di allontanarsi dal porto entro 15 minuti. Ma subito dopo, senza attendere la scadere del termine suddetto, due colpi di cannone sono partiti dall'Andrea Doria contro l'Espero, che ha riportato notevoli danni ed ha avuto un morto e alcuni feriti. La nave bloccante è poi passata più volte dinanzi al nostro porto rimanendo in osservazione.

Alle 15.15, mentre il comandante D'Annunzio esaminava, coi capitani Zoli e Coselschi, la portata degli avvenimenti odierni, ed esprimeva la fiducia che la nave non avrebbe osato bombardare la città, una granata di grosso calibro, partita dall'Andrea Doria, ha esploso violentemente sulla finestra della stanza dove trovavasi il Comandante ed i suoi ufficiali. Gabriele d'Annunzio è rimasto leggermente ferito alla testa. Due granate sono scoppiate subito dopo, quasi nello stesso punto, causando diverse perdite in morti e feriti. Molti gravi danni si sono verificati nei palazzi adiacenti a quelli del Comando.

Malgrado il comportamento della nave, da Porto Baros i nostri cannoni fecero fuoco dimostrativo per costringere le navi degli assassini a prendere il largo. »

Fin qui il bollettino dannunziano. Ma la realtà dei fatti è alquanto diversa, e va ristabilita subito, prima che queste affermazioni tendenziose possano agire sfavorevolmente sulla pubblica opinione.

L'azione della squadra

La verità è che ieri le truppe della Reggenza hanno riaperto un fuoco violento contro le truppe regolari. Siccome il comando dannunziano, pure disponendo di una quantità considerevole di materiale di artiglieria, difetta di nuclei addestrati alla manovra dei pezzi, il cacciatorpediniere Espero, passato di recente a D'Annunzio, aveva rivolto i suoi cannoni contro le linee tenute dei regolari.

Erano circa le ore 10 e la squadra dell'ammiraglio Simonetti, composta dell'Andrea Doria, dello esploratore Riboty e di tre cacciatorpediniere, incrociava a poche miglia da Fiume con l'ordine di continuare la dimostrazione navale pacifica dei giorni precedenti e di mantenere la vigilanza del blocco.

Verso le ore 15, bordeggiava lungo la costa, poi si arrestava, perchè all'amm. Simonetti, era pervenuta conferma che il fuoco dell'Espero, era rivolto contro le nostre linee.

Passati alcuni minuti, dal fianco della Andrea Doria lampeggiava una vampata. La nave aveva tirato sul Palazzo del Comando, ad una distanza di circa duemila metri, con un pezzo da 152. Il proiettile colpiva lo spigolo destro del Palazzo, rovinando anche parte del tetto. Tre arditi col fez nero, che si scorgevano sulla sottostante balconata, al momento dello scoppio, sparirono entro il parapetto.

Poco dopo, passava nel cielo un areoplano fiumano diretto verso la squadra. Ma lo apparecchio, avvolto dal tiro dei pezzi antiaerei, si allontanava senza più fare ritorno. Quasi contemporaneamente il caccia Espero, che era attraccato a Porto Barros accendeva i fuochi. Il fatto attirò l'attenzione dell'amm. Simonetti.

L'Espero si accingeva ad uscire per dirigersi alle isole o forse aveva l'intenzione di silurare l'Andrea Doria, in risposta ai due colpi tirati sul palazzo del Comando? L'Andrea Doria si avvicinò a meno di 500 metri da Porto Barros ed intimò all'Espero di uscire entro 15 minuti con i lanciasiluri scarichi. Dal caccia si rispose: « Noi obbediamo solo agli ordini del comandante Gabriele D'Annunzio. Alalà ».

D'Annunzio ferito?

Appena questa risposta, gridata col megafono, viene compresa dalla Doria, parte dai fianchi di essa una salva di batteria, quattro colpi che colpiscono l'Espero in coperta, dove scoppiano sulle munizioni lui accumulate e sul ponte di comando. La salva è ripetuta due volte, a brevi intervalli. Il caccia, percosso dai proiettili che scoppiano contro il fianco rivolto verso la Doria, a prora e fra le ciminiere, ha come dei sussulti. Poi si sbanda da un lato ed in tale posizione scompare dietro un velo di nebbia. Poco dopo, l'Espero affondava.

Sembra che lo scoppio di una delle granate esplose nelle vicinanze del palazzo del Comando abbia proiettato alcune schegge contro i balconi e le finestre. Gabriele D'Annunzio sarebbe perciò, in questo istante, rimasto leggermente ferito.

Qualche colpo della Doria è stato tirato sulla caserma della compagnia D'Annunzio. Da Porto Barros, dalle unità irregolari si è risposto con altre cannonate contro la squadra, che è rimasta incolume.

Ma ormai cala la sera e l'amm. Simonetti — che si preoccupa di non arrecare danni alla città ed ai cittadini, o almeno di arrecarne il meno possibile — sospende le operazioni.

Le operazioni di terra

Nella giornata di ieri, l'azione terrestre alla periferia dell'abitato di Fiume è stata nel complesso assai più intensa di quella svoltasi alla vigilia di Natale. Le truppe regolari hanno progredito e raggiunto mano a mano gli obiettivi fissati in ogni settore.

Ma non bisogna credere che il grande obbiettivo, cioè la presa totale della città, con la cattura dei legionari, sia imminente, salvo sempre che non si verifichino circostanze eccezionali di cui i regolari possano prontamente approfittare.

Ormai siamo in piena guerriglia, nella quale l'esperienza dei sistemi della guerra normale serve assai poco. I legionari combattono valendosi di tutte le risorse che offrono loro la natura e la qualità del terreno. Imboscate ed aggressioni costituiscono la norma generale alla quale i legionari sono costretti ad attenersi, per poter durare nella loro disperata resistenza. Dagli orti — apparentemente deserti — nei quali i regolari si avventurano, partono ad un tratto raffiche di mitragliatrici affondate a fior di terra, irriconoscibili sotto le loro mascherature. Dalle case che sembrano abbandonate, i regolari, quando giungono a pochi passi, in piedi, completamente scoperti, vengono accolti da un'improvvisa fucileria. I tiratori sono nascosti dietro le imposte delle finestre; dietro i comignoli, fra le mensole dei tetti.

Qualche mitragliatrice si rivela pure nelle case, nascosta dietro le finestre. In una casa di Val Scurigna si scorgeva ieri una donna che faceva da serventе. Il lancio delle bombe a mano, dai tetti, dalle finestre, dalle roccie, è sempre intenso. Quando tutte le armi da sparo tacciono, in qualche breve intervallo, si ode il fragoroso scoppio delle bombe che si ripercuote per la vallata come se si trattasse di proiettili di cannone, tanto è ricco il gettito delle bombe a mano. Si direbbe che i legionari ne abbiano a decine e decine di migliaia. In tali condizioni si potrebbe facilmente aver ragione degli assediati impiegando le artiglierie di grosso calibro. E' naturale però che il Comando eviti di ricorrere a questo tiro — che arrecherebbe non solo gravi danni ai cittadini, ma farebbe inevitabilmente delle vittime fra di essi — fino a quando almeno non vi sarà costretto dalle circostanze e dalla imprescindibile necessità di abbreviare il tragico episodio.

Un attacco serrato

Lo svolgimento dell'azione nella mattina del 26 ha portato ad un contrattacco serrato di un reparto fiumano, in un punto della linea ovest. L'urto è stato bravamente sostenuto dal battaglione alpino Vestone e dal battaglione mobile Milano dei carabinieri. Lo scopo dei legionari era quello di sfondare la linea, obbligando i regolari a ristabilirla assai più ad ovest, allontanando in tal modo la pressione attorno all'abitato ed acquistando maggiore larghezza di respiro. L'attacco è durato circa tre ore, fino a mezzogiorno.

Gli arditi erano sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria di medio calibro che spararono alcuni colpi a granata e a shrapnel. Alpini e carabinieri non solo sostennero l'attacco, ma anche contro-attaccarono, per quanto l'azione si svolgesse nelle condizioni svantaggiate, fra vigneti, orti e case, in cui gli ufficiali dovevano esercitare il loro comando fra non poche difficoltà. Le varie fasi dell'azione si sono compiute infine con la riaffermazione dei regolari sulla linea.

Le perdite non possono essere ancora annunciate con precisione. Bisogna dire però che non furono lievi, sia per gli ufficiali, sia per le truppe. Sono rimasti gravemente feriti i due tenenti colonnelli comandanti i due battaglioni, tutti e due al petto, uno dai colpi di una mitragliatrice collocata sulla finestra di una casa e l'altro da schegge di una granata.

Durante l'attacco, si è avuto l'episodio dell'agguato di un nucleo di alpini che, secondo quanto ha raccontato un ufficiale che ha assistito alla scena, si è svolto così: il reparto, rimasto per qualche tempo isolato, veniva invitato dai legionari a raggiungerli. Anzi, i legionari ad un certo punto avanzarono verso gli alpini, chiamandoli fratelli e manifestando la loro effusione con strette di mano ed abbracci. Nello stesso tempo, un reparto di legionari, di soppiatto, si portava a tergo degli alpini e li faceva tutti prigionieri.

I progressi a nord

Nella stessa azione, i regolari hanno catturato un centinaio di legionari.

Nel settore nord, guardie regie ed alpini hanno progredito notevolmente. Essi sono giunti fino a Cosala, cioè al cimitero di Fiume. Questo punto estremo è come una spina che probabilmente i legionari tenteranno di levarsi.

L'artiglieria divisionale ha eseguito ieri dei tiri contro i Mas fiumani, attraccati al molo Cagni, a poppa della Dante. Appena cominciati i tiri, i Mas, dei quali non si sa quanti siano rimasti danneggiati, levarono gli ormeggi e si rifugiarono al punto franco. Sono rimasti danneggiati lo chalet dei canottieri e il bagno Quarnaro.

Gli ordini del giorno

Ieri sera il generale Ferrario ha emanato il seguente ordine del giorno agli ufficiali ed alle truppe:

« Saputa la strage che dagli appostamenti e dalle finestre i ribelli hanno fatto dei nostri ufficiali e soldati e gli inganni con cui sono state eseguite le catture, la marina ha dovuto aprire con noi il fuoco sulla amata città. L'azione comune continuerà fino a quando la volontà del Paese che oggi vuole la pace, non sarà imposta, ma moralmente abbiamo vinto. Esercito e armata in un solo grido di dolore dicono agli illusi che nel loro binomio è, come sempre e soprattutto, la pace ».

La condotta delle truppe è ammirevole. *Da quattro notti esse non hanno riposo e pure sono disciplinate e pronte ai richiami dei loro comandanti con tutta l'energia e con incomparabile abnegazione. I soldati sarebbero rimasti ancora sereni come nei primi giorni, se non fossero state le ingiurie pronunciate contro di essi da d'Annunzio e pubblicate nel giornale* La vedetta d'Italia. *Gli animi sono non poco eccitati. I soldati hanno la coscienza di compiere il loro dovere e si rivoltano contro quelli che irridono le loro pene ed insultano il loro patriottismo. Ieri sera un ferito diceva: « Mi duole più l'offesa dei nostri avversari che la mia piaga ».*

Da fonte ufficiosa è stato ieri sera diramato il seguente comunicato:

« Le nostre truppe sono da [illegible] ore intorno ai sobborghi di Fiume. Vi sono [illegible] se riserve arretrate. Si stanno avvicinando altre batterie. E' stata chiesta una sospensione del fuoco dai fiumani, ma non fu accordata e si continua ad agire contro i posti militari. I feriti sono tutti ricoverati. E 24 ore dopo il combattimento, sono raccolti in ospedali arretrati. Lo spirito delle truppe è ottimo, sebbene siano addolorate per il compito loro assegnato. L'autorità militare mette in guardia il pubblico contro le notizie allarmistiche sparse da d'Annunzio e dai legionari, nonchè dai pescatori nel torbido che approfittano delle circostanze per danneggiare il paese.

Quattro velivoli catturati

Fino a ieri tre erano gli apparecchi aerei dannunziani che erano stati catturati dai nostri, o perchè colpiti al motore dalla nostra fucileria o perchè atterrati dentro le linee regolari.

Ieri sera un altro apparecchio, che aveva eseguito volteggi sulle nostre posizioni, evidentemente per segnalare i movimenti delle truppe regolari e le evoluzioni della squadra, è stato costretto ad atterrare a Zaule; e venne subito catturato. Così sono quattro, finora, gli aerei fiumani venuti nelle nostre mani.

Tregua d'armi?

Un radiotelegramma trasmesso dalla Dante Alighieri comunica che il Sindaco di Fiume, Gigante, ha chiesto al comandante delle truppe assedianti, generale Caviglia, una tregua d'armi od una sospensione delle ostilità. La tregua avrebbe per iscopo di fare uscire dalla città bloccata le donne, i fanciulli e la popolazione inerme. Tale decisione parrebbe provare — da parte di Gabriele d'Annunzio — la volontà di continuare la resistenza fino all'estremo.

La sospensione delle ostilità sarebbe invece soggetta a molteplici condizioni, fra cui due sarebbero assai importanti. Corre voce che il generale Caviglia sarebbe favorevole ad accettare una di coteste condizioni, ma non le altre. Se si addivenisse ad un colloquio fra i rappresentanti di Fiume ed il Comando regolare, i delegati della Reggenza nelle trattative sarebbero il sindaco Gigante e Corrado Zoli, sottosegretario della Reggenza stessa per gli Affari esteri. Per tale motivo e con questo scopo il sindaco Gigante ed il capitano Host Venturi — Rettore delle Armi — hanno chiesto stamane di conferire col generale Ferrario, comandante la divisione di Abbazia.

Il colloquio è stato accordato. E sembra che avrà luogo domattina.

I nobili proclami del gen. Caviglia

MILANO, 28.

Il Corriere della Sera *ha da Abbazia:*

L'azione intanto continua; l'artiglieria prosegue nella distruzione metodica di centri di resistenza. Il generale Caviglia, a cui il Consiglio dei Ministri ha riconfermato ieri la piena fiducia lasciandogli la più ampia libertà d'azione di deliberati anche di carattere politico, ha lanciato ai fratelli fiumani due manifesti. Il primo dice:

« Terminiamo questa lotta fratricida che cagiona la fatale rovina della città e lascerà una lunga eredità di odii e di rancori. L'Italia ha un solenne impegno nel Trattato di Rapallo che tutto il mondo ha riconosciuto e che deve applicare ad ogni costo. Riconoscetelo anche voi, sebbene vi possa essere qualche punto che vi dispiaccia o che vi offenda, ma che è una inezia di fronte ai danni che verranno a Fiume da questo conflitto. Non dipende che da voi il ridare la pace all'Italia e mettere fine alle sofferenze e al dolore nostro e vostro. »

L'altro manifesto riguarda alcune necessità belliche rese inevitabili in conseguenza dei disperati propositi dei legionari fiumani che nella difesa del suburbio, per impedire l'accesso nell'interno della città, spesso trasformano le case in fortilizi: « Con dolore indicibile per le esigenze tattiche della lotta, dobbiamo agire contro qualcuna delle vostre case della città. Procuriamo di limitare il danno ai posti militari perchè solo contro chi oppone ostacoli all'adempimento dei nostri obblighi sono dirette le nostre offese. Ma ben sappiamo che qualche danno può derivare anche ad altri innocenti cittadini e che maggiori mali potranno essere cagionati in seguito se la resistenza non cesserà. Fiumani, ieri tutti i legionari e i volontari di Dalmazia si sono arresi alle autorità italiane. Inducete il vostro comandante a terminare il disastroso conflitto e subito avranno fine le offese delle nostre armi e le sofferenze vostre ».

Questi manifestini dovevano essere largamente distribuiti dagli aeroplani nel pomeriggio di ieri, ma stante la foschia i voli furono impossibili. Il lancio verrà effettuato nella giornata di domani.

Sommosse popolari

Le Autorità confermano due tentativi di sommossa popolare dentro Fiume contro i legionari tentativi soffocati nel sangue, perchè come è facile immaginare, dopo i ripetuti bandi di D'Annunzio che imposero il disarmo, i cittadini si trovano in armi e divisi. D'altra parte la popolazione non conosce che le notizie messe in circolazione dal Comando circa l'eventualità di episodi rivoluzionari generali che dovrebbero scoppiare nella penisola. Un ordine del giorno emanato dal generale Ferrario alle truppe rammenta il noto agguato in cui è caduto un battaglione alpino, e richiama alle norme di combattimento alle quali i soldati si debbono attenere.

L'eroico sacrificio del comandante di una autoblindata.

Il battaglione di guardie regie dopo lo sbalzo di 400 metri compiuto l'altra notte, si mantiene sempre nel Cimitero Vecchio e a Cosala dove è stato attaccato tre volte invano. Tra i reparti che si sono distinti nell'assalto compiuto ieri ad Amet dagli arditi fiumani vi è la 15.a squadriglia di autoblindate. A un certo momento due vetture erano rimaste scoperte: una autoblindata fiumana si è allora lanciata per catturarle ma una regolare è partita pure puntando contro quella fiumana. Le due macchine si sono incontrate sfasciandosi con grande fracasso. I due equipaggi fra morti e feriti si debbono ritenere perduti. Il Comandante della vettura regolare recandosi contro l'avversaria e sacrificandosi, aveva salvato la seconda vettura e protetto le truppe a [illegible] decimate dall'autoblindata fiumana. Il secondo colpo tirato ieri sera sul Palazzo è scoppiato vicino alla Camera nella quale si trovava d'Annunzio che presiedeva, sembra, un consiglio di guerra e che rimase leggermente sfiorato al capo da una scheggia. D'Annunzio avrebbe subito esclamato: « Questo colpo è stato diretto a me personalmente, me ne intendo ».

La squadra questa sera è stata rafforzata con un esploratore e con altri tre caccia.

Il triste Natale delle nostre truppe

“Tutti gli ufficiali alla testa„ ordina il Com.te la 45.a Divisione

TRIESTE, 27.

Ecco qui i nostri soldati nella vigilia natalizia sacra alle consuetudini del raccoglimento famigliare, lontani dai loro cari, disseminati all'adiaccio come alla vigilia di una giornata di guerra.

Stamane il Capo di Stato Maggiore della 45.a divisione, colonnello Maioli, ci confermava che il contegno di tutte le truppe non potrebbe essere più meritorio del plauso del Governo, e dei doni che vengono dal cuore della Nazione, per rendere meno triste questo Natale.

La sosta natalizia potrebbe porgere ai ribelli il tempo di riflettere alla tremenda responsabilità di cui si addossano perdurando nella folle impresa. Fino a ieri, forse, la loro illusione poteva ancora essere carezzata, o adoperata a far credere destinata al successo la loro rivolta. Oggi non più. Domattina le schiere dei nostri alpini, e carabinieri, con tutti gli ufficiali alla testa, dal generale all'ultimo sottotenente, si lanceranno avanti verso la città, con l'impeto irresistibile della liberazione da questo incubo che pesa su tutti noi.

« Tutti gli ufficiali alla testa! » ha ordinato, con squisito sentimento soldatesco, il generale comandante *« nessuno escluso, anche coloro che non hanno comando di truppa, appartenenti agli Stati Maggiori, e cariche di qualsiasi genere ».*

Vi trascrivo il testo dell'ordine del giorno alle truppe della 45.a divisione, perchè esso esprime perfettamente lo stato d'animo dei nostri soldati, sui quali pesa, immeritatamente, in questa ricorrenza sacra ad ogni cuore, il più penoso di tutti i doveri: « S. M. il Re, pensando ai suoi soldati che qui combattono per difendere le leggi della Patria, commosso per la loro devozione, addolorato per le nostre perdite, ha imposto una sospensione di armi per le 24 ore natalizie. Mentre emano ai vostri comandanti gli ordini per la ripresa delle dolorose ma doverose operazioni, abbraccio col pensiero ognuno di voi, giudico con ammirazione e riconoscenza la vostra condotta che onora i singoli reparti e l'intera Divisione. Vi auguro buon Natale. Auguro buona fortuna alle vostre famiglie lontane, che oggi con tenerezza e sgomento pendono a voi, coinvolti in una fatalità che nessun italiano avrebbe creduto si avverasse; il dover costringere all'obbedienza un nucleo ribelle che si ammanta del diritto falso e incompetente di dirigere i destini nazionali. — F.to: Generale Ferrario ».

La giornata d'oggi, fino all'ora in cui scrivo, è trascorsa tranquilla. L'ammiraglio Simonetti che, imbarcato sull'*Andrea Doria*, comandava la squadriglia dei caccia, incrocianti nelle acque di Fiume, si è recato oggi a Trieste per conferire col generale Caviglia.

La cittadinanza di Fiume, da molte testimonianze che ho potuto raccogliere qui, attende come una liberazione la fine della dolorosa vicenda portata al punto da rendere insopportabile la continuazione.

I. GHITTANO.

I feriti trasportati a Trieste

TRIESTE, 28.

Continuano a giungere feriti dalla linea della fronte. Complessivamente ne sono arrivati a Trieste oltre un centinaio. Sono tutti carabinieri ed alpini e fra essi parecchi ufficiali. Le condizioni di una ventina di essi sembrano particolarmente gravi.

Il tenente colonnello dei carabinieri Mayer, che ebbe i polmoni trapassati è moribondo. Anche in condizioni gravi sono il colonnello degli alpini e il tenente dei carabinieri De Paolis. La maggior parte dei feriti è stata colpita da proiettili di mitragliatrice e da schegge di bombe a mano.

I feriti raccontano particolari impressionanti sulle fasi della lotta. Gli ufficiali regolari, al momento di andare all'assalto, ordinano ai propri reparti, di non sparare sui legionari se non nel caso di assoluta necessità. Invece i difensori di Fiume combattono accanitamente con mitragliatrici appostate in gruppi di tre a quattro agli angoli delle strade.

I feriti dicono pure che la lotta è impari; i regolari vanno allo assalto armati di solo moschetto e di fucile, i fiumani rispondono con abbondante lancio di bombe e con fuochi incrociati delle mitragliatrici a loro disposizione. Inoltre tutte le strade di Fiume sono minate ed ogni tanto le mine esplodono con immenso fragore, travolgendo le ondate degli assalitori. Due case di Fiume sono saltate in aria.

Ieri poco dopo le ore 10, un sottotenente dei bersaglieri era stato catturato da un reparto di regolari alpini sulla strada di Cantrida. Venne rilasciato libero sulla parola con l'incarico del comandante di Abbazia di andare a dire a D'Annunzio, che se egli non avesse cessato la resistenza, gli attaccanti avrebbero impiegato l'artiglieria. —D'Annunzio rispose: « Dica a chi lo ha mandato che il comandante si riserva come sempre piena libertà d'azione ».

Nello scontro di Cantrida, rimasero feriti mortalmente il sottotenente Morica, il sergente Drova, il caporale maggiore Sesana, tutti appartenenti al reparto volontari della Venezia Giulia.

Tra i legionari prigionieri vi è il tenente Cobruna, unico ufficiale dei carabinieri passato alla causa fiumana, che fu catturato durante uno scontro con una mitragliatrice al suo comando.

*Ieri alle ore 13, è apparso un areoplano fiumano, che discendendo rapidamente da grande altezza, a bassa quota, ha gettato una nuvola di stampati; erano alcune copie della Vedetta d'Italia, listata a lutto, con la notizia dei primi conflitti e numerosi manifestini con la notizia del bombardamento [illegible] e della [illegible]

D'Annunzio, durante l'azione dell'Andrea Doria.

Il comandante del presidio di Trieste, si è recato ieri mattina all'ospedale militare, ove ha interrogato uno per uno tutti i feriti giunti da Fiume, encomiandone il valore.

Il Governatore di Trieste avrebbe telegrafato a Roma che, a smentire le oltraggiose affermazioni provenienti da Fiume circa il contegno delle regie truppe, basta conversare con i feriti, ricoverati quasi tutti allo Ospedale militare di Trieste. Narrano concordi che essi avevano l'ordine di sparare senza fare danno. Ed hanno eseguito l'ordine. Soltanto, di fronte alla ostile e riottosa attitudine dei legionari, hanno dovuto poi reagire.

Ogni notizia di defezione di nostri reparti è menzognera.

Italo Chittaro.

Notizie tendenziose ufficialmente smentite

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da Fiume si vanno artificiosamente lanciando notizie false e oltraggiose circa il contegno delle nostre truppe, le quali, secondo le disposizioni del generale Caviglia, usano le armi solo quando vi sono assolutamente costrette.

A smentire tali voci basta conversare con i non pochi feriti delle truppe regolari ricoverati nell'Ospedale militare di Trieste. Essi sono tutti concordi nell'affermare di avere avuto l'ordine di sparare evitando il più possibile di arrecare danni sia alle cose che alle persone; e di essersi attenuti rigorosamente agli ordini impartiti non ostante il fuoco dei legionari.

E' anche partita da Fiume un'altra notizia tendenziosa e cioè che reparti di truppe italiane avrebbero defezionato. Ciò è assolutamente menzognero e va smentito; le truppe regolari mantengono un contegno di ammirevole disciplina e fedeltà pur nel doloroso adempimento del loro dovere.

La questione di Porto Baros

In una intervista concessa ieri ad un giornale romano un deputato al Parlamento crede di poter affermare che « la delegazione italiana è andata a Rapello con una ignoranza completa della questione di Porto Baros ». Ed aggiunge: « Nulla sapevano dell'annoso problema portuale di Fiume i nostri diplomatici. Erano stati mai a Fiume? Si erano procurati almeno una carta topografica? ».

Quando potrà essere noto ne' suoi dettagli lo svolgimento delle trattative di Rapallo, il pubblico vedrà con quale profonda, completa, minuziosa preparazione su questo, come su ogni altro problema adriatico, siano andati alla Conferenza con i jugoslavi i negoziatori italiani. Memori di passate nostre impreparazioni e improvvisazioni, gli stessi plenipotenziari slavi non nascosero il loro disappunto per il dominio di ogni singola materia e d'ogni suo aspetto mostravano i loro contraddittori italiani.

In quanto al Porto Baros, il Governo e i suoi delegati disponevano non solo dei molti materiali in varie riprese forniti in questi due anni dal Consiglio nazionale e dal comune di Fiume, ma anche di rilievi direttamente disposti a Fiume per mezzo di propri organi fin negli ultimi tempi. Ed era tra i negoziatori italiani chi Fiume e la sua vita conosce di persona da lunghi anni e non da recenti gite fugaci. Lo possono testimoniare i fiumani stessi che con lui trattarono a Parigi e a Roma e manifestarono a lui a più riprese il loro riconoscimento e la loro fiducia.

Soccorsi della Croce Rossa ai combattenti

L'on. Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, senator Ciraolo, in conformità di accordi presi con il Ministro della guerra, ha disposto quanto appresso.

Una squadra di distinti chirurghi ufficiali dell'Associazione partirà questa sera per mettersi a disposizione della Direzione di Sanità delle truppe della Venezia Giulia in Trieste.

Ha altresì disposto che un ospedale da 100 letti completo di personale e materiale (già accantonato per eventuali necessità di Fiume, nei Magazzini della C. R. I. di Treviso) si rechi a Fiume con la massima sollecitudine. Lo dirigerà il tenente colonnello della Croce Rossa Italiana prof. Raffaele Bastianelli, il quale sarà accompagnato da collaboratori di alto valore che partiranno questa sera provvisti del materiale più indispensabile, per mettersi subito all'opera all'atto stesso del loro arrivo.

Partirà del pari il colonnello medico della C. R. I. prof. Vincenzo Morini, il quale sino dal settembre 1919 è delegato straordinario della Presidenza Generale della C. R. I. per gli approvvigionamenti della città di Fiume e troveranno a Fiume il chirurgo prof. Antonio Fummi, maggiore della C. R. I., il quale da circa un anno presta servizio nel riparto militare dell'ospedale di Fiume, come chirurgo primario.

Partiranno, altresì, 3 infermiere volontarie della C. R. I. che raggiungeranno le 4 che già si trovano in servizio.

Il sindaco di Treviso all'on. Giolitti

TREVISO, 28. — Il Sindaco di Treviso ha inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma:

«Sul cadere di questo anno travagliato l'Amministrazione comunale di Treviso trepidante per gli angosciosi avvenimenti di Fiume e di Dalmazia, nella ferma speranza che essi possano per concorde volere di popolo e di Governo risolversi senza troppi dolorosi sacrifici esprime il fervido voto che con il sorgere dell'anno novello, l'Italia nostra, con sicura coscienza dei suoi destini maturati dai generosi olocausti dei suoi cinquecentomila gloriosi martiri, possa al fine ritrovare la sua pace e dedicarsi con unanime austera disciplina alle nobili gare del lavoro, irradiate dalla luce immortale di nostra stirpe, simbolo di giustizia e di libertà e di fratellanza sociale».

L'impressione in Francia

PARIGI, 27.

Tutti i giornali francesi dedicano largo spazio alle notizie che giungono a Parigi sugli avvenimenti di Fiume. Essi sono unanimi nel biasimare l'atteggiamento di D'Annunzio e ritengono che il Governo italiano che agisce con prudenza, saggezza e moderazione, non possa adottare altra linea di condotta che quella stabilita.

Il *Matin* scrive: « Quale che sia il genio dello scrittore e la magnifica condotta dell'uomo durante la guerra, nulla potrebbe scusare l'atteggiamento di un ufficiale italiano che comanda ai suoi seguaci di tirare sulle truppe del suo paese. Vi sono già dei morti e dei feriti e possono purtroppo esservene altri domani. D'Annunzio non ignora che ormai egli si è posto fuori della legge e che nessun Governo, geloso di farsi rispettare, potrebbe scusare la sua folle e sanguinosa impresa. E' dunque verosimile che egli cercherà con un atto disperato il mezzo di chiudere una avventura il cui principio era ispirato da un sentimento di nobile patriottismo, ma nella quale egli e i suoi si sono lasciati deviare da un orgoglio incommensurabile. Il Gabinetto di Roma ha esaurito tutti i mezzi di persuasione prima di giungere alla violenza e tanto meno esso può indugiare ora che il trattato di Rapallo assicura a Fiume una autonomia completamente onorevole ».

Il *Gaulois* scrive: « Bisogna riconoscere che l'Italia è stata paziente e che è stata indulgente verso il suo poeta, ma tuttavia bisogna finirla. Ora è in causa la dignità dell'Italia. All'uscita gloriosa che gli si preparava D'Annunzio preferisce una lotta sanguinosa. Egli suona a raccolta, proclama la legge marziale, governo, inquadra [illegible]. Perchè questa ostinazione? Darsi [illegible], come alcuni suppongono, da un orgoglio insensato o da un accesso di megalomania o egli è semplicemente il prigioniero morale dei suoi legionari?

Nella incertezza non sappiamo demolire un uomo al quale dobbiamo le più generose emozioni del cuore e dello spirito, un apostolo troppo appassionato di ideali che hanno diffuso tanta bellezza. Ricordiamo soltanto nel momento in cui egli sta forse per pagare un gesto inutile, che questo gesto è anche criminoso e getterà un'ombra sulla sua memoria ».

Una riunione di gruppi parlamentari

Alle 18.30 si riuniranno a Montecitorio i deputati presenti a Roma appartenenti ai Gruppi della democrazia liberale, radicale, socialista ufficiale, liberale e del Rinnovamento, allo scopo di esaminare la situazione creatasi in seguito ai fatti di Fiume.

Stamane intanto alle 11 è stata tenuta qualche riunione preliminare.

I liberali di destra hanno nominato una commissione composta degli onorevoli Federzoni, Nunziante, Sandrini e Maury, per prendere contatto con gli altri Gruppi ed esercitare un'azione per l'immediata convocazione della Camera.

Il Gruppo del Rinnovamento si è anche riunito ed ha votato un ordine del giorno in cui è detto che « constatato che il Governo ha sorpreso la buona fede della Camera e del Paese agendo d'improvviso con mezzi estremi senza alcuna ragione dopo l'impegno solenne assunto di fronte alla Camera che gli valse perfino il voto di oppositori sistematici, i componenti del Gruppo documentano l'enorme cumolo di menzogne con cui il Governo ha prospettata in questo momento al Paese la sua azione, il suo inesplicabile delitto ».

Su proposta quindi degli onorevoli Orano, Suei e Barrese si è stabilito di lanciare un appello al Paese portando nella seduta plenaria dei Gruppi indetta per le 18.30 la proposta decidendo però che in caso di non consenso dei medesimi l'appello sia pubblicato a nome del « Rinnovamento ».

La situazione a Zara

ZARA, 27 (*Stefani*) — La giornata è passata tranquilla senza incidenti. Tutto fa sperare che la situazione in Dalmazia rapidamente tornerà normale.

Il Senato approva l'esercizio provvisorio
e rimanda la discussione su Fiume

Poco dopo le 14 già le austere sale di palazzo Madama incominciano ad affollarsi di senatori, che accorrono con insolita sollecitudine alla ripresa dei lavori dell'Alto Consesso. Ed ovunque si notano una animazione ed una agitazione inconsuete. I tragici fatti di Fiume sono l'argomento principale di tutti i discorsi e qua e là si odono frasi vibranti di sdegno, di deprecazione, di protesta. In un gruppetto di senatori piemontesi, fra cui gli on. Durante e Borsarelli, — gli anziani senatori che ancora rappresentano il rigido patriottismo dell'antico Piemonte, materiato di disciplina e di obbedienza, il contegno di Gabriele D'Annunzio è stigmatizzato con parole di accorata amarezza.

— Quel che avviene è profondamente doloroso! — osserva un ex ammiraglio — Ma, data la caparbietà del Comandante, bisognava fatalmente arrivarci. Il Trattato di Rapallo ha impegnato l'onore d'Italia. A qualunque costo deve essere applicato e fatto rispettare.

Si ricordano poi, con cordoglio generale, i due senatori Mayor des Planches e Di Prampero, che eran presenti all'ultima seduta del Senato, e sono morti quasi improvvisamente, dopo una malattia fulminea. Il des Planches aveva interrogato circa gli atti di defezione di alcune unità della Regia Marina; il Di Prampero aveva sostituito l'on. Tittoni nella Presidenza durante la votazione a scrutinio segreto di alcune leggine. Chi avrebbe immaginata una fine così inattesa?

Del venerando e simpatico Di Prampero l'on. Ruffini ricorda l'opera di storico e di studioso, di cui, fra tante pubblicazioni, accenna « La proporzionalità della rappresentanze e le elezioni politiche in Friuli », « Gli antichi statuti inediti di San Daniele », « Lo statuto dei cimatori di panni in Udine » e « Il Saggio di un glossario geografico friulano del secolo VI al XIII ».

— Ed aveva anche l'anima di poeta — aggiunge l'on. Stoppato. Ricordate il delizioso sonetto « Mattino ad Ovaro? ».

Intanto anche l'aula incomincia a popolarsi: tra i primi a prendere posto sono i senatori: Mengarini, Rava, Malfatti, Paternò, Diaz, Cagni, Marconi, Grimani, Vanni, Vigliani, Spirito, Bellini, Lagasi, Tamassia, Salvago Raggi, Valenzani, Faelli, Vollemborg, Badoglio, Thaon de Revel, don Fabrizio Colonna, Credaro, De Cupis.

Tornando al tema più scottante, i senatori Scialoja, Mazzoni e Polacco hanno presentata una interrogazione al Presidente del Consiglio intorno ai gravi fatti avvenuti in questi giorni a Fiume ed a Zara.

E' su queste interrogazioni che si attendono le dichiarazioni del Governo.

Prima delle 15 sono gremite, come nelle grandi occasioni, le tribune: in quella parlamentare tra i deputati ed ex deputati sono gli on. Astengo, Lollini, F. Tedesco, Foscari, Federzoni, Philipson, Coda, Torsi, Spirito, Tedesco junior, Gallenga, Guido Celli, Ruini, La Pegna, Abisso, Mattei Gentili, Boggiano Pico, Cingolani, Lo Piano, Zanardi, Vella Bacci, Poggi, Falbe, Baldasserre, Musatti, Vassallo.

Alle 15.5 entra il vice-presidente principe Fabrizio Colonna, seguito dal questore Rossi, dal vice-presidente on. Melodia e dai segretari on. Biscaretti, Frascara, Bettoni.

Al banco del Governo seggono il Presidente del Consiglio on. Giolitti ed i ministri Rossi, Croce, Bonomi, Rainesi, Facta, Peano, Pasqualino Vassallo, Meda, Fera.

Aperta la seduta, ed esaurite le consuete formalità, il vice-presidente on. F. COLONNA comunica che il Presidente on. Tommaso Tittoni, indisposto da vari giorni, scusa la propria assenza: fa voti per la sua pronta e completa guarigione.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE si leva quindi in piedi, e con lui si alzano tutti i ministri ed i senatori. Si alzano pure i deputati di parte costituzionale ed il pubblico delle tribune. Fra un religioso silenzio egli commemora i senatori Mayor des Planches, ex ambasciatore ed il venerando patriotta conte Di Prampero, ricorda del primo i grandi servizi resi alla Patria nella diplomazia; del secondo il valore sui campi di battaglia e l'attività nel campo letterario e storico: di entrambi il patriottismo fervido e la grande benemerenza. (Vive generali approvazioni).

A nome del Governo si associa, con nobili parole, l'on. GIOLITTI, che esalta l'alto patriottismo del senatore Di Prampero, ed augurandosi che esso serva di esempio alle generazioni di oggi e venture. (Approvazioni).

Il Senato unanime delibera di inviare condoglianze alle famiglie ed alla città di Udine, patria del conte Di Prampero.

L'esercizio provvisorio

A questo punto le tribune provano una... delusione: il PRESIDENTE apre senz'altro la discussione sul disegno di legge per l'Esercizio provvisorio. Non si parlerà dunque oggi sui fatti di Fiume?

Il senatore WOLLEMBORG è il primo oratore inscritto: e premette che, malgrado il linguaggio inusitato della stampa, la quale ha dipinte le finanze dello Stato come disastrose, spaventose, terribili, egli, a ragione veduta, e non per invincibile ottimismo, ritiene le condizioni del nostro bilancio semplicemente gravi, ma non tali da dovere spaventare. E brevemente ne espone le ragioni tecniche, con una analisi delle cifre, delle energie del paese, delle risorse nuove della nuove tasse.

Ricorda di avere in quest'aula rimproverato ad un predecessore dell'on. Meda che si avviasse la circolazione cartacea all'11.o miliardo. Ora questo limite è passato: ma, malgrado ciò, l'oratore si mantiene ottimista; e, con un esame dei gettiti che in pochi mesi han dato le tasse sugli affari e sui consumi, le privative, i generi di lusso, i coloniali, giustifica tale ottimismo, trovando il modo di definire il lotto « una specie di sigarette ebdomaderia » che rende cospicuo contributo alle risorse finanziarie su cui lo Stato può contare. Argutamente nota anche che mentre si mena tanto scalpore per un lieve aumento del prezzo del pane, non si è udita una voce protestare per il prezzo otto volte aumentato dei sigari e pur quello ormai fantastico del vino. Rileva che dall'ottobre 1914 in qua il popolo, senza debolezze, ha saputo con disciplina sopportare maggiori aggravi per sette miliardi: quale prova migliore delle sane energie del Paese?

Rileva pure come la viziosa spirale del continuo aumento dei prezzi, seguiti da aumenti di mercedi, debba essere arginata; ma intanto, per i bisogni e per le abitudini nuove creatisi in conseguenza di ciò nel popolo, si può con fiducia attendere che le previsioni attive del Ministro del Tesoro siano notevolmente superate. E conviene pure tener conto che la piccola proprietà terriera andatasi sempre allargando, dà ragione di sperare che anche un'intensificata produzione interna, frenando in parte le importazioni e dando incremento alle esportazioni, avrà benefico influsso sulle sorti del cambio e porterà il proprio contributo alla restaurazione finanziaria del Paese, a sollecitare la quale vorrebbe che la tassa sul vino fosse elevata fino a 50 lire. Ma tenere alta in tutto la tassazione, sì: aumentarla, sì; ma sempre che insieme si sappiano imporre economie, celare il danaro che i contribuenti infaticabilmente versano in un pozzo solidamente cerchiato di ferro, che resista alle pressioni avide che da ogni parte si manifestano. Bisogna non solo non aumentare la falange degli impiegati, ma costringerla nel limite dei ruoli ordinari: bisogna chiudere i freni ovunque sia possibile farlo. E deplora che Enti ed organismi creati per la guerra, dopo la guerra non siano stati sciolti, vincendo la ostinata loro resistenza contro la fine fatale, e scuotendo la inerzia burocratica che a tale resistenza dà maggiore forza. Occorre ridurre, semplificare, raggiungere davvero il momento in cui sia davvero e del tutto cessato il bardamento di guerra occorre non consentire altre proroghe allo scioglimento di questi organismi, a cui si aggruppa un esercito di avventizi, la cui opera più non è necessaria. Al quale riguardo nota che la Commissione per la riforma burocratica, su cui affida il Presidente del Consiglio, è la settima od ottava del genere; le precedenti non hanno approdato a nulla di concreto: a che giungerà questa? Ed intanto la spesa per il mastodontico meccanismo burocratico si avvicina ai cinque miliardi e mezzo all'anno! Raccomanda calorosamente a tutti i Ministri economie, economie saggie che non intralcino il buon andamento della cosa pubblica, ma che, colpendo quanto è parassitario o superfluo, siano economie sensibili e permanenti.

Esamina poi la politica granaria, criticandola minuziosamente, rilevandone le molteplici contraddizioni, ed a questo riguardo esprime i suoi dubbi sul risultato dell'allargamento della cultura del grano in Italia, temendo che vada a tutto danno di altre culture più redditizie e quindi facilmente esportabili.

Si occupa quindi, con la nota competenza, del problema della emissione, e di quello del cambio, di quello dei tributi mercantili e della produzione; dopo di che si sofferma ad esaminare il bilancio dell'esercizio delle Ferrovie, osservando che esso non darà aggravio al Tesoro dello Stato, soltanto quando le tariffe renderanno tutto quello che devono rendere, eliminando favoritismi e negligenze, quando il carbone non costerà oltre le 300 lire.

E conclude esprimendo la fede in un avvenire meno grave e difficile, che indubbiamente verrà quando il Bilancio dello Stato sarà sottratto a tutte le maniere di parassitismo. (Applausi — Congratulazioni).

Il Ministro del Tesoro

Al banco del Governo sono ora anche i ministri Sforza, Labriola, Micheli, Sechi, Alessio. E nella tribuna, ormai stipata, dei parlamentari, vediamo essere sopraggiunti gli on. D'Ancona, Ciccotti, Casalini, Cavallera Giovanni Amici, Sacchi, Maury, Cocco-Ortu.

Nessun altro intendendo di prendere la parola, si alza il Ministro del Tesoro, on. MEDA, il quale non vuole sembrare scortese verso l'unico senatore che con tanta competenza e con tanta acutezza ha creduto di parlare sulla domanda di esercizio provvisorio. E si limiterà ad assicurare nel modo più preciso che il Governo seguirà i consigli autorevoli dell'on. Wollemborg, rallegrandosi che un uomo come lui, che gode fama di finanziere rigido, non facile alle illusioni, abbia fatto dichiarazioni così chiare e confortanti sullo stato reale delle condizioni delle finanze dello Stato. Lo ringrazia, perchè è bene che queste parole autorevole e serena di verità sia sentita dal Paese ed abbia eco all'Estero, per paralizzare il danno che arreca il propagarsi quotidiano di voci tendenziose, esagerate, false, subdole sulle condizioni catastrofiche delle finanze italiane. La realtà è quella che è; bene ha detto l'on. Wollemborg: grave, non disperata. Ed alla realtà occorre opporre la volontà. E con la volontà concorde del Parlamento e del Governo, che devono insieme dividere la responsabilità, il Ministro è sicuro che la nave del tesoro non andrà ad infrangersi contro gli scogli — naturali o creati dalla malvagità — ma, con disciplina e con fede, giungerà al suo porto, vittoriosa di ogni tempesta. (Vivi e generali applausi).

Il Ministro delle Finanze

L'on. FACTA, ministro delle finanze, ringraziando l'oratore di aver riconosciuto che l'amministrazione delle finanze dello Stato merita la fiducia del Paese, si sofferma brevemente sulla necessità della restaurazione del credito: ed illustra brevemente le singole provvidenze escogitate dal Governo ed ispirate a fermezza e ad equità. Nutre fiducia che lo sforzo del Paese corrisponda a quello del Governo. Se ciò avverrà l'Italia non avrà a dubitare del proprio avvenire. (Applausi).

L'esercizio provvisorio approvato

Il PRESIDENTE, non avendo più alcuno chiesta la parola, e poichè il Disegno di legge è composto di un unico articolo, a norma del Regolamento, dichiara approvato il Disegno stesso, che autorizza il Governo ad esercitare i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1920 al 30 giugno 1921, finchè e che non siano rispettivamente tradotti in legge. Avverte poi che il Disegno sarà votato a scrutinio segreto.

Gli atti notarili nei territori già occupati.

Il senatore POLACCO riferisce sul coordinamento del Disegno per la conversione in legge del R. decreto che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra, e per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari; coordinamento che, nell'ultima seduta prima delle vacanze natalizie, dopo una lunga discussione fra relatore e ministro della Giustizia, era stato deferito all'Ufficio Centrale.

L'ammiraglio Millo

Mentre parla l'on. Polacco, entra nell'aula il senatore ammiraglio Millo, che viene tosto circondato da numerosi colleghi, da cui riceve numerose strette di mano.

Votazioni

Dopo di che si inizia l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge predetto e di quelli relativi alla conversione in legge del R. decreto che proroga le elezioni per tutti i collegi di probiviri e di quello che sospende i procedimenti esecutivi sugli immobili urbani nelle provincie di Venezia, Vicenza, Udine, Belluno e Treviso.

Risultano tutti approvati.

Nel frattempo i numerosissimi deputati hanno quasi tutti abbandonato, disillusi, la tribuna.

Invece l'on. Giolitti e tutti i Ministri rimangono al loro posto. Il che dà luogo ad una animata discussione nella tribuna affollatissima della stampa: parlerà o non parlerà? Risponderà oggi al senatore Scialoja, o dichiarerà di rispondere domani?

Durante la votazione il Presidente del Consiglio ha un lungo colloquio col senatore Paternò, prima, poi con gli on. Francica Nava e Del Pezzo: e, infine, col Sottosegretario Soleri, arrivato or ora. In ultimo, poichè si è alzato ed appoggiato al banco riservato ai Principi Reali, è circondato da un gruppo numeroso di senatori, fra cui Calisse, Rava Beccaria, Giordano Apostoli, Wollemborg, Einaudi, Corsi, Santucci, e con tutti conversa.

Alle 17.30, terminata la votazione, tutti riprendono fretolosamente il loro posto, ed il Senato si fa silenziosissimo.

Pei fatti di Fiume

Il PRESIDENTE comunica la interrogazione dei senatori Scialoja, Mazzoni e Polacco. Chiede all'on. Presidente del Consiglio se accetta la interrogazione.

Quando si leva l'on. Giolitti, la attenzione si fa vivissima, il silenzio anche più religioso.

L'on. GIOLITTI dichiara di non avere alcuna difficoltà di accettare la interrogazione, ma deve pregare il Senato a rinviare la discussione ad una seduta da destinarsi, perchè non è possibile discutere mentre fatti così gravi e tristi si svolgono. Comunque dichiara che egli non ha ulteriori notizie, oltre quelle che rende sollecitamente di pubblica ragione. Ed assicura che non appena qualche notizia perviene, il Governo si affretta a renderla di pubblica ragione. Prega vivamente il Senato di accogliere la sua preghiera.

L'on. SCIALOJA osserva che aveva creduto che con l'interrogazione sarebbe stato lecito di cogliere l'occasione di dire al Paese una parola rassicuratrice, una parola che valesse a tranquillizzarlo. L'on. Presidente del Consiglio ha dichiarato che quanto è a cognizione del Governo sui fatti di Fiume è sempre comunicato dell'*Agenzia Stefani* ai giornali. Nota però che i giornali recano anche notizie gravi o non esatte...

On. GIOLITTI. Ciò non dipende da me: io non garantisco che di quanto è ufficialmente e con autorizzazione fatto conoscere al pubblico.

L'on. SCIALOJA, comunque accetta la proposta del rinvio della discussione.

La proposta, dopo prova e controprova, è approvata a grandissima maggioranza.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Sono le 17.25.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Dimostrazioni in Italia

Tafferugli a Milano

MILANO, 28. — Le notizie di Fiume hanno prodotto una grande impressione e poichè si prevedevano manifestazioni pubbliche per la serata, per evitare degli incidenti tutti i teatri, per iniziativa della Società proprietarie, sono rimasti chiusi, così pure i caffè e i « bars ». Verso le 21 circa, 300 fascisti e studenti si trovarono in piazza del Duomo per irrompere in Galleria, che era sbarrata. Avvennero colluttazioni con la forza pubblica.

Un gruppetto tentò una dimostrazione ostile al « Corriere » rompendo qualche vetro degli uffici in Galleria: altri frantumarono vetri delle vetture tramviarie. Furono operati 30 arresti.

Pure ieri sera si è tenuta una riunione all'Associazione liberale alla quale erano presenti, fra gli altri, alcuni senatori e deputati. La discussione è stata assai vivace perchè i presenti non si trovarono tutti d'accordo completamente nella valutazione dei dolorosi fatti. Infine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si fa invito al Governo di cessare la lotta fratricida.

Incidenti a Torino

TORINO, 28. — Nella sede dell'Associazione nazionalista si sono riuniti ieri sera un centinaio di giovani nazionalisti e fascisti per tenere un comizio pro Fiume. Parlò il presidente della Associazione avv. Giordano; l'ex-tenente Bagnasco, Libero Tancredi e Gabriellino d'Annunzio. La riunione si sciolse verso le 11.30.

Il gruppo maggiore di dimostranti si incanalò per via Mazzini ove venne sciolto una prima volta. Ricompostosi in corteo i nazionalisti si diressero verso la Galleria Nazionale ove vennero acclamati dai Fasci di combattimento. Vennero infine sciolti una seconda volta dopo qualche piccolo tafferuglio. Rimasero feriti leggermente l'ex-capitano degli arditi De Vecchis e un agente. I dimostranti si diressero verso piazza San Carlo. Alle 23 la dimostrazione si sciolse senza altri incidenti.

Manifestazioni a Bologna

BOLOGNA, 28. — Anche qui si sono avute manifestazioni di lutto per gli avvenimenti di Fiume. I negozi si chiusero e alle porte vennero attaccate le scritte: « Chiuso per lutto nazionale ». Anche i teatri per ordine della Prefettura rimasero chiusi. La cittadinanza è molto turbata: erano corse notizie di urti e di conflitti, ma sono infondate.

A Udine

UDINE, 28. — Ieri sera i fascisti fecero dimostrazione per gli avvenimenti di Fiume. Sono stati chiusi tutti i negozi, « restaurants » e i teatri. Penetrati nel campanile della Cattedrale i fascisti suonarono il campanone a stormo.

Incidenti a Genova

GENOVA, 28. — Ieri sera al Politeama Margherita, nell'intervallo fra il secondo ed il terzo atto dell'operetta « Cinema-Star », il mutilato di guerra Stefano Sciaccaluga arringò la folla deplorando vivacemente che, mentre a Fiume si muore e si versa sangue fraterno, il popolo si diverta incurante. Dopo alcune frasi di commemorazione e di rampogna, egli chiese l'inno di Garibaldi. Il maestro Lombardo invitò i professori d'orchestra a suonare l'inno, ma alcuni di essi vi si rifiutarono. Il pubblico reclamò allora a gran voce l'inno, mentre alcuni degli spettatori si davano a fischiare. Ne derivò un tafferuglio fra coloro che seguivano con simpatia il movimento ed i fischiatori. Un gruppo di fascisti protestò contro i professori dell'orchestra gridando evviva a D'Annunzio ed a Fiume. Il mutilato Sciaccaluga, mentre lanciava roventi parole all'indirizzo dei fischiatori, veniva arrestato e tradotto in Questura, ove fu trattenuto a disposizione delle autorità.

Dimostrazioni nazionaliste ad Ancona ai legionari dalmati.

ANCONA, 28. — Le autorità per misura di ordine pubblico avevano pensato ieri sera di sospendere il trasporto dei legionari dalmati dalla nave *Buon Padre* alla Caserma Fazio e di condurre via i prigionieri questa notte onde evitare incidenti. Avendo ciò appreso i nazionalisti di Ancona organizzarono una dimostrazione. Numerosa forza pubblica fu schierata lungo il molo di S. Maria: verso le ore 2 di questa notte si cominciò a far scendere dalla nave i legionari dalmati che vennero subito incolonnati, mentre i nazionalisti inscenavano la progettata dimostrazione. Allo svolto di piazza Umberto sorse qualche vivace incidente senza conseguenze fra la forza pubblica ed i dimostranti i quali riuscirono a liberare qualche legionario. Alcuni dimostranti furono condotti in questura ed ivi trattenuti fino a questa mane, ma a mezzo giorno vennero tutti liberati. I nazionalisti hanno aperto una sottoscrizione a favore dei legionari. La città è calmissima e le autorità con pronta saggezza mantengono l'ordine pubblico. Le comunicazioni con Zara sono vietate. Ieri sera al circolo filologico il Gruppo nazionalista ha tenuto una riunione nella quale parlarono vari oratori e fu votato un telegramma di protesta da inviare all'on. Giolitti.

L'impressione a Firenze

FIRENZE, 28. — Le notizie delle tragiche vicende di Fiume, producono in città dolorosa impressione, ma la calma si mantiene perfetta. A qualche abitazione privata è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

Ieri sera si riunirono nei locali dei combattenti i fascisti e parlarono l'on. Gino Meschiari e il maggiore Vadalà giunto da Milano e inviato dall'organo centrale dei Fasci.

Non si conosce quale atteggiamento abbiano deciso di tenere. In seguito alle severe istruzioni del Governo, la questura ha preso le più severe misure di precauzione acciocchè l'ordine non venga turbato. E' stato disposto un servizio di guardie anche presso le redazioni dei giornali.

Borsa di Roma

del 28 dicembre 1920

Rendita 3.50 0/0 Cont. 72.25, Fine 73 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 74.60.

AZIONI. — Banca d'Italia 1380 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1131 — Credito Italiano 711 — Banca Italiana di Sconto 578 — Banco di Roma 116 1/2 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 358 — Rubattino 642 — S.N.I.A. 66 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 462 — Condotte d'Acqua 215 — Acciajeria Terni 600 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 104 — Ansaldo 128 — Metallurgica 99 — Miniere Elba 141 — Miniere Antimonio 51 — Korka 595 — Viscosa di Pavia 135 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 441 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 100 — Fondi Rustici 288 — Risanamento 374 — Carburo 800 — Azoto 285 — Elettrochimica 96 — Forni Elettrici 71 — Zuccheri Romani 72 — Eridania 305 — Molini Pantanella 134 — Marconi 241 — F.I.A.T. 233 — Cotoniere Meridionali 135 — Cosulich 500.

CAMBI. — Parigi 174.50-60 — Londra 105.50-75-85-75-65-70-75-80-75 — Svizzera 465.36 — New York chèque 29.80-75, telegr. 30 — Berlino 40.85-90.

Il 1921 porterà fortuna al 12 per cento degli italiani

E chi saranno i *fortunati*?

Tutti coloro che al 1. gennaio 1921 possederanno un biglietto della Lotteria Aeronautica, *il biglietto porta fortuna*, che costa lire due, concorre a due estrazioni, e può vincere 6 premi.

Affrettatevi a fare acquisto dei fortunati biglietti perchè certamente e contrariamente alle altre lotterie essi saranno esauriti prima della estrazione 3 gennaio 1921, essendo soli 500.000.

Le novità al "Costanzi„

Il poema di "Marùf„

In una via del Cairo c'è la misera bottegucola del ciabattino Marùf. Rari clienti, affari ipotetici. Il povero «lavoratore del tacco e della suola» soffre la fame e, ciò che è peggio è afflitto da una moglie — Fattùmah — brutta, vecchiotta, fresca, maligna e vendicativa: una calamità autentica e intollerabile.

Marùf, sulla soglia della stamberga, canta malinconicamente, rabberciando una pantofola. Sopraggiunge Fattùmah, che esprime al consorte il perentorio desiderio di mangiare un pasticcio condito con miele di api. Marùf non ha il becco d'un quattrino e si dispera. Un pasticciere, suo buon amico, gli viene in soccorso e gli dona una bella fetta di pasticcio giulebbato. Tripudio del ciabattino. Per una volta tanto, la vipera non morderà... Ma che! Quando Fattùmah assaggia il pasticcio, grida alla mistificazione e getta il piatto a terra. «E' condito con miele zuccherino, anzichè con miele d'api!» Marùf, impazientito, raccoglie da terra i frammenti del pasticcio e se li mangia, mentre la moglie va via gridando come una cornacchia spennata viva: «Aiuto! All'assassino! Vendetta io voglio!

Dopo pochi istanti comparisce il Cadì seguito da Fattùmah bendata e piangente. Il funzionario domanda al ciabattino:

Parla! Sei tu che hai percosso
questa povera donna?

Marùf, confuso, terrorizzato, risponde in modo sibillino. A farla breve, il Cadì lo condanna alla pena di cento colpi di bastone, che gli vengono somministrati *seduta stante*. Fattùmah, durante il supplizio, esorta i tormentatori a raddoppiare di energia, sì che le verghe di legno sieno più dolorose delle verghe d'acciaio. Che cara donnina!

Questa volta però, il mite Marùf si ribella. Contumelie, bastonature!... è troppo, non si può sopportare un simile regime. Al Cairo si vive male: meglio fuggire e cercare fortuna sotto altro cielo. Nella notte clemente, Marùf, abbandonato il detestabile nido coniugale, fugge su di una nave che sta per sciogliere gli ormeggi e veleggiare verso Damietta.

Il secondo episodio dell'opera si svolge al mercato di Khaitàn. Marùf, nella traversata marittima, ha fatto naufragio. E' stato raccolto, quasi privo di sensi, abbracciato ad un troncone dell'albero maestro della nave.

I buoni mercatanti di Khaitam aiutano il misero e si adoperano a confortarlo. Tra costoro ve ne è uno, Alì che addimostra una speciale simpatia verso il naufrago. Dopo un breve colloquio, Alì e Marùf si riconoscono come amici d'infanzia. Scena commovente. Il ricco e allegro Alì dà ospitalità sontuosa all'ex-ciabattino. Lo fa abbigliare principescamente e poi sparge la voce che egli è il più dovizioso mercante della terra. Marùf-si guarda bene dallo smentire l'amico buontempone ed anzi afferma di possedere tali tesori, da destare l'invidia del Sultano. Quando giungerà la sua carovana, si vedrà!

A traverso il deserto,
Mille cammelli carichi di stoffe
vanno, sotto il bastone . .
dei miei carovanieri.
Recano ceste colme di danaro
e di gioielli.. Portano diamanti
e rubini e zaffiri.

Il Sultano, che, travestito, va girando per il mercato di Khaitàm insieme col suo Visir, udendo le parole di Marùf, resta colpito. La sua sorpresa cresce ancora, quando Marùf, danaroso, esclama:

Al Sultano di Khaitàm
consegnerò come dono
trenta sacchi di gioielli,
giunta la mia carovana.

Naturalmente, il Sultano invita subito Marùf al suo palazzo e, sicuro di trovarsi di fronte all'uomo più denaroso del mondo intero, gli offre per moglie la propria figlia Saamsceddina.

Nel terzo quadro dell'opera, assistiamo appunto ad una grande festa, nella regale dimora, in gloria di Marùf, sposo promesso della principessa bellissima. Le nozze si compiono, in effetto e Saamsceddina si innamora di Marùf, buono, cordiale e faceto. Ma la tanto attesa carovana... non arriva mai. Il Sultano, sobillato dal Visir — che prova un'antipatia straordinaria per il sedicente mercante — comincia a sospettare di un inganno. Marùf si avvede che il terreno scotta e allora, senza troppi preamboli, rivela a Saamsceddina la verità sul proprio essere e poi fugge insieme con lei, su di un destriero veloce come il vento.

Siamo all'epilogo fortunato della commedia. I due sposi sono giunti, in aperta campagna, presso la capanna di un *fellah* agricoltore: ivi si arrestano per un breve riposo. Mentre il *fellah* va a preparare un po' di cibo, Marùf, quasi per ischerzo, si mette a smuovere l'aratro conficcato nel suolo. Il vomere ducente batte contro un ostacolo.... Un anello di ferro arrugginito! Ecco una botola, ecco una caverna, che forse nasconde tesori sfavillanti....

Ad uno sforzo violento per smuovere la pietra, l'anello di ferro si distacca. La principessa lo raccoglie e, quasi istintivamente, lo soffrega per toglierne la ruggine. D'un tratto, apparisce un giovane erculeo, in un nimbo di luce abbagliante. E' un Genio, sottoposto ai voleri di chi possiede l'anello: un Genio onnipotente, che può, con un semplice gesto, radunare una montagna di perle e di auree monete....

Il Genio domanda a Marùf: «Chiedi pure, i tuoi cenni attendo». Marùf, non ancora rimesso dall'emozione, balbetta: «Vorrei.... vorrei... » «La carovana! » prorompe giuliva la principessa. Nulla è più agevole, per il Genio, che accontentare Marùf e la sua consorte. Tra pochi istanti appariranno i mille cammelli con il prezioso bagaglio...

Tableau. All'improvviso, irrompono sulla scena il Sultano, il Vizir e un manipolo di armati, corsi dietro ai fuggiaschi. Essi trasportano con sè Alì, il complice di Marùf. Le teste dei due cialtroni debbono cader nello stesso istante. E subito si fanno i preparativi per l'esecuzione capitale, non ostante i gemiti di Saamsceddina, che implora clemenza dal padre.

Un mammalucco sfodera la sciabola, rimbocca le sue maniche e si prepara a vibrare il colpo mortale. Ma, in buon punto, s'ode intorno un vociare di meraviglia: *la carovana, la carovana!* Il Genio ha mantenuto la promessa.

Marùf e Alì sono liberati. La principessa sembra folle di allegrezza. Il Vizir, reo di aver calunniato il probo Marùf, riceverà cento colpi di bastone sulla schiena...

L'opera termina col passaggio della carovana, mentre i mammalucchi percuotono a dovere e in regolare cadenza, lo sconsigliato ministro calunniatore.

***

Questo, il libretto che Lucien Nepoty ha tratto da una delle più gaie novelle delle *Mille e una notte* e che Henry Rabaud ha rivestito di una musica briosa, elegantissima, finemente colorita e assai spesso caratteristica per l'impiego di ritmi e disegni melodici orientali.

La traduzione del libretto, particolarmente difficoltosa, è stata compiuta con spiccata abilità da Carlo Clausetti.

Il *Marùf*, che domani, mercoledì, verrà prodotto al giudizio del pubblico romano, avrà, per interpreti principali, Bianca Bellincioni-Stagno, Armando Crabbé ed Angelo Masini-Pieralli. Dirigerà Edoardo Vitale. Nell'opera, di struttura complicatissima, sovrabbondano le piccole parti. Il terzo quadro si abbella di scene spettacolose di danze. E' facile argomentare che questo *Marùf*, che tanti e tanti successi ha riportato nei grandi teatri d'Europa e d'America, sarà accolto dalla cittadinanza romana con plauso fervente. Rammentiamo che l'insigne Henry Rabaud assisterà alla rappresentazione della sua opera, così ansiosamente attesa da quanti amano la musica adorna di grazie moderniste e, al tempo stesso, semplice, leggera, spiritosa, veramente francese nel senso più lusinghiero della parola.

Marùf fa pensare a un *boudoir* parigino pieno di stoffe e mobili d'Oriente. Stoffe e mobili — s'intende — di qualità superiore, e così di buon gusto da destare l'avidità dei molti collezionisti del genere...

A. G.

All'ARGENTINA — Con grande successo continuano le repliche dell'interessante dramma di Vejron e Owen: *Mister Wu*. Amedeo Chiantoni, interprete vigoroso della parte di Mister Wu, è serainmente acclamato insieme alla Piori, alla Farina, al Pirani e agli altri. Questa sera alle ore 21 precise: 6.a replica di *Mister Wu*.

Al QUIRINO — A causa dei luttuosi fatti di Fiume, la recita di ieri sera venne sospesa. Stasera prima rappresentazione di *Cinemastar* una delle più divertenti operette viennesi. Dell'applauditissima operetta sarà protagonista Nella Regini.

Al VALLE — Dina Galli sarà questa sera protagonista della brillante commedia *Louis*. Domani ripresa de *Le campane di S. Lucio*.

Al NAZIONALE — Questa sera 6.a replica della divertente commedia di N. Martoglio, *Il marchese di Ruvolito*, che Angelo Musco ed i suoi comici interpretano impeccabilmente.

All'ADRIANO — Leopoldo Fregoli si produrrà questa sera nelle vesti di *apache*. Seguirà *Petit Guignol*: Fregoli trasformato in fantoccio.

All'ELISEO — Oggi a grande richiesta: *E' arrivato l'ambasciatore*.

Al MANZONI — Ripresa di *'A nanassa*, di cui sarà protagonista Vincenzo Scarpetta.

SPETTACOLI del 28 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MARTEDI', 28 — Ore 21: 6.a replica di: MISTER WU - Dramma in 3 atti — Novità — Grande successo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 28 — Riposo.
MERCOLEDI' 29, ore 20.30 (4.o abb.):
MARUF
di Rabaud — Nuova per Roma
Esecutori principali: Bianca Stagno Bellincioni, Crabbè Armando, Masini Pieralli Angelo. Direttore cons. Vitale.
L'autore assisterà alla rappresentazione
GIOVEDI', 30 — Ore 20.30 (5.a abb.):
TRISTANO E ISOTTA
SABATO, 1.o gennaio — Ore 21: (6.a abb.): Prima rappr. dei grandiosi balli russi, diretti da Serge De Diaghilew:
LA BOUTIQUE FANTASQUE
LES SYLPHIDES — SHEKERAZADE

TEATRO MANZONI
Comp. napoletana diretta da V. SCARPETTA
MARTEDI', 28 — Ore 21: 'A NANASSA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MARTEDI', 28 — Ore 21: CINEMASTAR — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 18.30 e 21: Circo Bisini
MORGANA — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari*. — Ore 21 Tournée scientifica *Mirabella*.
VALLE — Ore 21: *Louis*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

ABBONAMENTI
:: per l'anno 1921 ::

La Tribuna

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	50	26	13.50
Estero . . . Fr.	66	34	17.50

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . Fr.	13.—	6.50

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . . Fr.	18.75	9.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.—	4.—	2.50
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	13.—	6.50	3.50
Estero . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie: L.	8.—	4.—	2.50
Estero . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna illustrata**, **Noi e il Mondo**, **Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'Amministrazione della «Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roessle Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia **Chiari e Sommariva**, Via Dante, 7.

Dall'Interno

La Principessa Bona di Genova si fidanza col Principe Conrad di Baviera

TORINO, 28. — Ieri a Torino si è celebrato il fidanzamento ufficiale della principessa Bona di Genova, figlia del principe Tommaso, col principe Conrad di Baviera.

Dopo i fatti di Ferrara
L'invito alla pace dell'Arcivescovo

FERRARA, 28. — Mons. Francesco Rossi, Arcivescovo di Ferrara; profondamente addolorato dai tragici avvenimenti di quella città, ha indirizzato ai Parroci un commovente appello alla pace.

«Vi scrivo poche parole come le detta il cuore troppo commosso ed agitato dai luttuosi avvenimenti.

«Oh come dovranno sentirsi straziate le madri che han visto i loro figli uscir di casa pieni di forza e di baldanza e più non li vedranno tornare! Nessuno potrà dire quant'è profondo il dolore di una madre la quale sente necessariamente la voce del proprio sangue.

«Ma se io volessi esprimere i sentimenti che ora provo dentro di me, non potrei manifestarli in altro modo che paragonandoli allo strazio delle desolate madri. E non debbo sentirmi in queste dolorose circostanze padre di quelle infelici famiglie che piangono, padre di questo popolo intero che è turbato dalla discordia e dall'odio?

«O venerandi Sacerdoti, do sfogo ad un bisogno del cuore, adempio ad una sacro dovere esortandovi caldamente a far opera di pacificazione in mezzo ai vostri fedeli. Cercate di stinguere gli odi, di comporre i dissidi non solo con la predicazione della parola di Dio, ma ancora con le private conversazioni. E qui se il tempo e le circostanze me lo permettessero, vorrei richiamare alla vostra memoria le parole di pace scritte da S. S. Benedetto XV nella sua Enciclica del 23 maggio di quest'anno: *Pacem Dei munus pulcherrimum*.

«Dimenticate, o fratelli, i torti personali che potete avere ricevuto; le persecuzioni che talvolta vedeste levarsi contro la vostra persona e contro l'opera vostra. Non fa bisogno ch'io ve le rammenti, voi ben lo tenete presente: il ministero di noi Sacerdoti è al disopra di ogni partito, tutti dobbiamo noi abbracciare come fratelli; quando noi parliamo non deve udirsi la voce della passione ma solo la voce di coloro che annunziano la pace: *Evangelizantium pacem, evangelizantium bona*.

«Intanto innalzate le vostre preghiere più fervorose per ottenere la concordia nel le nostre popolazioni; e quando il rito lo permette nella celebrazione della S. Messa recitate, fino a nuovo avviso della Rev.ma Curia, la Coll. n. 9 «*Pro Concordia in communitate servanda*».

Chiamate alla preghiera le persone pie delle vostre parrocchie perchè quel Dio *qui facit utraque unum* allontani da noi ogni causa di divisione e fonda in una sola cosa sola, in un cuore solo, in un'anima sola i partiti che oggi si dilaniano».

Numerosi arresti sarebbero imminenti?

Intanto le indagini fatte per accertare le responsabilità delle guardie comunali in occasione dei sanguinosi fatti del 20 corr. hanno condotto all'arresto di tre di esse, cioè: Catani Ferdinando, Iello Giuseppe e Bisi Federico. Esse hanno dapprima negato, ma alla fine lo Iello buttandosi in ginocchio davanti al delegato Mirabello, ha dichiarato di voler dire tutta la verità. In sostanza però le tre guardie si sono accusate a vicenda di aver sparato, coinvolgendo nella stessa responsabilità altri colleghi.

Gran numero di guardie comunali assieme a molte guardie daziarie, a quanto sembra, verranno tratte domani in arresto. Alcune di esse avrebbero dichiarato di aver obbedito ad ordini avuti. Nessuno potrà ottenere, a quanto ci si assicura, la libertà provvisoria.

Due bombe contro la "Stampa„ a Torino

TORINO, 28. — Ieri sera, poco dopo le 23, una forte detonazione, seguita da un colpo di rivoltella, echeggiava in via Davide Bertolotti, dove ha la sede il giornale *La Stampa*.

Allo scoppio accorsero alcuni redattori e il personale di tipografia e si constatò che due bombe «Thevenot» erano state lanciate contro l'edificio del giornale. Una delle bombe era esplosa, causando lievi danni all'edificio, di cui i vetri del piano terreno ed una parte di quelli del primo piano sono andati in frantumi.

Nessun male alle persone.

L'altra bomba, rimasta inesplosa, è stata raccolta da un redattore e consegnata alla polizia subito accorsa. Si è potuto stabilire che i due ordigni erano stati lanciati da una comitiva di giovinastri proveniente dalla piazza Solferino.

Un criminoso attentato a Genova

GENOVA, 28. — Si ha da Savona che ieri sera, poco prima delle 21, un ignoto ha posto un ordigno con miccia accesa nel portico del caseggiato vicino al caffè Chianale. L'ordigno scoppiò con grande fragore destando molto spavento tra gli avventori del noto ritrovo della borghesia e degli ufficiali della guarnigione che si affrettarono ad uscire sulla strada dove fu subito un accorrere di gente da tutte le parti.

Gli agenti della forza pubblica accorsero alla detonazione e arrestarono una persona sospetta. Per fortuna l'attentato non ha avuto dolorose conseguenze. Fu solo danneggiata la porta del caseggiato e rotta la tubatura del gas per cui occorse l'opera dei pompieri. Poco dopo venne operata una visita nei locali del Fascio dei Combattenti ma non si trovarono nè armi nè esplosivi.

Le truffe del capitano Cotogni
ascendono ad oltre trecentomila lire

PERUGIA, 28. — Alle numerose sottrazioni del capitano romano Cotogni, delle quali demmo immediata notizia, devono aggiungersi altre 40 mila lire in danno del Distretto militare, che è stato defraudato per 144 mila lire.

Così la somma complessiva sottratta ascende ad oltre 300 mila lire.

Malversazioni per un milione in danno delle Acciaierie Lombarde

MILANO, 28. — Tre giorni fa l'autorità procedeva improvvisamente all'arresto di certo Domenico Coari, impiegato, da circa 10 anni presso la Società anonima Acciaierie e Ferriere Lombarde. Il Coari era addetto all'Ufficio vendita dei tubi saldati. La lavorazione di tali tubi viene eseguita negli stabilimenti delle acciaierie a Sesto San Giovanni. Il Coari da parecchio tempo conduceva una vita di lusso, sproporzionata al suo stipendio. Ma, a sviare i sospetti dichiarava ai colleghi d'ufficio di avere fatti lauti guadagni attraverso riuscite speculazioni. E' stato assodato invece che la sua improvvisa ricchezza aveva ben altre fonti. Infatti secondo i controlli eseguiti, il Coari si sarebbe trovato d'accordo con gli acquirenti dei tubi: cioè egli fatturava con notevoli ribassi e poi di nascosto riscuoteva ed intascava la differenza. Per questo si ritiene che le Ditte che erano con lui d'accordo siano penalmente responsabili. Si parla di parecchie di esse coinvolte in questo scandalo che assume vaste proporzioni. Sarebbe infatti accertato che il solo Coari è riuscito finora ad intascare circa un milione di lire.

CRONACA DI ROMA

Preghiamo i nostri abbonati di sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento in modo da evitare ogni interruzione nell'invio del giornale.

Il dolore per i fatti di Fiume

Iersera, alle 20, in seguito ad incidenti verificatisi da Aragno, e la richiesta di molti cittadini che il grande caffè si chiudesse, partecipando così ad altre simili dimostrazioni di lutto avvenute in parecchi ritrovi pubblici, i proprietari acconsentirono.

Anche tutti i teatri di Roma restarono chiusi.

Negli Hotels ove — come all'«Excelsior» ed in altri — erano state indette danze e feste non si ballò.

Molti festeggiamenti indetti per questi giorni sono stati rimandati.

Il manifesto del Sindaco

Cittadini!

Il cuore di Roma è oggi turbato da grandissima angoscia.

Sull'altra sponda combattono fratelli contro fratelli che già furono uniti per conquistare alla Patria la più grande vittoria.

Roma, madre e figlia d'Italia, sente tutto lo strazio di quest'ora di lutto e, nel mandare un saluto ai caduti, invoca la concordia degli animi dalla quale soltanto l'Italia attende le sue migliori fortune.

Romani!

Da voi parta un voto solenne di pace, inspirato al sentimento del dovere ed al rispetto verso la volontà nazionale.

La voce di Roma, che trovò sempre eco profonda nel cuore della Nazione, plachi gli spiriti agitati e, pur nell'amarezza dell'inatteso sacrificio cruento, dica alta la sua parola di fede nei destini d'Italia.

Dal Campidoglio, 27 dicembre 1920.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: *L. Rava*.

La bandiera abbrunata al Palazzo Provinciale.

Su proposta del deputato provinciale Ceccarelli, la Presidenza del Consiglio e della Deputazione provinciale, hanno disposto perchè sul Palazzo Valentini sventoli la bandiera abbrunata per i dolorosi fatti di Fiume.

Un banchetto all'on. Barzilai rinviato

Numerosi amici ed estimatori dell'on. Salvatore Barzilai si erano fatti promotori di un banchetto da offrire all'eminente uomo per solennizzare l'annessione di Trieste all'Italia, banchetto che avrebbe dovuto assumere carattere di grandiosa e pura manifestazione d'italianità e di omaggio riconoscente per l'on. Barzilai che tutto se stesso dedicò efficacemente e nobilmente alla causa della redenzione di Trieste.

L'on. Barzilai, fiero, grato del pensiero ha pregato che sinchè durava l'attuale dolorosa situazione interna, la manifestazione venisse rinviata.

Il banchetto dei radicali rinviato

A causa della situazione creatasi nel paese per le dolorose vicende di Fiume, il banchetto in onore dei consiglieri comunali e provinciali di Roma di parte radicale, fissato per giovedì 30, è stato rinviato a giorno da destinarsi.

Gli aderenti, già numerosi, saranno, dal Comitato, avvertiti.

L'Albero di Natale
nella tenuta di Monte Spaccato

Nel pomeriggio di sabato, 25 corr., ha avuto luogo nella tenuta di Monte Spaccato, nell'Agro Romano, di proprietà del conte Fogaccia, una bella e simpatica cerimonia. Con pensiero veramente gentile e degno del progresso dei tempi, il conte Fogaccia ha voluto allestire per tutti i bimbi dei contadini delle sue tre vaste tenute, Monte Spaccato, Casalotti e Pantan Monastero, un ricco albero di Natale, aggiungendo il dono di un libretto di lire cento, vincolato fino alla maggiore età, per tutti i bambini nati nelle tenute dal 1917 in poi, epoca nella quale egli si è colà trasferito dalla nativa Bergamo, facendovi vita comune con i lavoratori dell'Agro. Crediamo che difficilmente si sarebbe potuto imaginare una forma più cordiale per riunire insieme, quasi in una sola grande famiglia, ed in un giorno dedicato, per tradizione secolare, alle intime gioie del focolare domestico, la mente direttrice ed organizzatrice con le braccia sicure e poderose della grande industria terriera dell'Agro, quasi simbolo augurale di quella unione e cooperazione delle classi da cui soltanto il Paese può attendersi la sua rinascita economica e sociale.

La cerimonia si è svolta nel modo più semplice: il conte Fogaccia, egregiamente coadiuvato dalle gentili sorelle, fece gli onori di casa con signorilità squisita ed intonata all'ambiente: l'arrivo dei contadini, su barocci, carrette, a cavallo, a piedi, circondati dalle proprie famiglie e da nidiate di bimbi, nei vivaci costumi di festa, fu spettacolo magnifico ed originale. Seguì la distribuzione dei doni fra la più schietta e serena giocondità. Fra gli invitati, abbiamo notato il Ministro dell'Agricoltura, on. Micheli, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Cortis, l'on. Cavalli, l'avv. Zanchini, i fratelli Bernilai ed uno stuolo di gentili signore e signorine. Sul declinare della sera i convenuti ripartirono portando seco, indimenticabile, il ricordo della bella festa, materiale di bontà e di idealità umane.

Pro Ossario al Fante

Prossimamente nelle sale del Circolo Militare verrà dato un grande Concerto vocale e istrumentale col gentile concorso di esimi artisti a favore dell'Ossario del Fante.

I biglietti vendibili al prezzo di L. 5 per i soci del Circolo e L. 10 per i non soci si possono ritirare presso la Segreteria del Circolo stesso (vicolo del Vaccaro N. 11) e presso il Comitato per Ossario del Fante in Corso Umberto N. 173.

Da Rapallo

Si è aperto in questi giorni l'*Hôtel Bristol*. Uno splendido edificio costruito espressamente per Albergo. Ha tutte le camere provviste di comoda terrazze prospicienti il mare e fornite di acqua corrente calda e fredda. Tutto l'arredamento è nuovo. Completano il grandioso Albergo una vasta Halle, sale di lettura, di musica, di biliardo American Bar ed una magnifica sala da pranzo con accurato servizio di cucina.

Nel vasto parco è stata impiantata una Latteria uso Svizzero. Un Autobus farà servizio fra la Stazione, il Casino e l'Albergo.

Il *Bristol* appartiene alla Società Anonima *Feroci* e sarà gestito dal comm. *Feroci*, uno dei nomi più noti dell'industria alberghiera e proprietario dell'*Hotel Nettuno di Pisa*, dell'*Hotel Regina di Viareggio*.

Club della Danza dell'Accademia Giovanelli in via Gregoriana, 9.

Causa i luttuosi fatti di Fiume, ieri sera, il prof. Giovanelli, d'accordo con il Comitato ed il conte Celani, ha creduto opportuno rinviare l'abituale lunedì a mercoledì sera 29 corrente.

"Taverne rouge„ - Tabarin Napoli

nella crociera inferiore della Galleria Umberto I, dalle 22 in poi. Eleganttissime coppie danzanti. Restaurant di primo ordine. Proprietario Esposito.

ASTERISCHI

L'Associazione Italo-Americana

Questa Associazione, costituita per iniziativa dei senatori Ruffini e Crespi inaugurerà domani la propria sede al palazzo Salviati. Alla cerimonia assisteranno l'Ambasciatore di America Robert Underwood Johnson desideroso di ringraziare l'Associazione per l'opera che svolge, ed il sen. Rolandi-Ricci, Ambasciatore d'Italia agli S. U., il quale parlerà dei rapporti fra i due paesi.

Alta onorificenza al comm. Suarez

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stata conferita la nomina di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al comm. Armando Suarez, Direttore Generale delle Opere Marittime nel Ministero dei Lavori Pubblici. La elevata onorificenza, che onora, nel comm. Suarez, l'Amministrazione della quale egli fa parte, dimostra quanto siano apprezzati i meriti del funzionario, che come Ispettore Generale dell'Ufficio speciale delle ferrovie prima, ed ora, come Direttore generale di uno fra i più importanti servizi del Ministero, ha sempre dato all'Amministrazione dello Stato l'opera sua pronta, attiva ed efficace, inspirata a criteri di modernità e di correttezza. Al commendatorSuarez, i rallegramenti nostri vivissimi.

Nozze

Si è celebrato il matrimonio fra il dottor Marino Bruno e la graziosissima signorina Anita Camilli. Agli sposi felici i nostri migliori auguri.

Il personale dell'«Epoca». — Sempre a causa degli avvenimenti di Fiume il banchetto dei soci della Cassa di Previdenza del Personale dell'«Epoca» è rinviato a giorno da destinarsi.

Musco per la Befana ai bimbi poveri

Un Comitato di signore del quale è presidente onoraria Donna Maria Rava Baccarini, si adopera per raccogliere fondi, oggetti di vestiario e giocattoli per offrire la «befana» ai bimbi poveri dell'Agro Romano e agli orfani di guerra della Provincia di Roma.

Per raggiungere questo nobilissimo scopo l'illustre artista Augusto Musco ha accettato, con quello slancio che è proprio del suo cuore fervidamente caritatevole, di dare nel giorno di giovedì prossimo 30 corrente, alle ore 17, una «matinée» a totale beneficio del Comitato stesso, con la rappresentazione della commedia *S. Giovanni Decollato*.

L'inaugurazione della Sede di Madrid del Banco di Roma

La organizzazione all'estero del *Banco di Roma*, dai paesi che la sua espansione all'interno, va via via completandosi con la istituzione di nuovi stabilimenti sui più importanti mercati dei paesi del Mediterraneo.

E' stata annunciata di recente l'apertura della nuova Sede di Madrid destinata a raggiungere la maggiore importanza della estesa rete di interessi che il grande Istituto di credito ha già saputo crearsi nella Spagna, ove da tempo funzionano le Filiali di Barcellona, Tarragona, Montblanch, Borjas Blancas, Valls e Santa Coloma de Queralt.

La inaugurazione della Sede di Madrid è avvenuta in questi giorni con la maggiore solennità. Vi hanno partecipato le più eminenti personalità della diplomazia, dell'alta finanza, del commercio e delle industrie locali, una larga ed eletta rappresentanza della colonia italiana e numerosi membri della migliore aristocrazia madrilena. Furono scambiate nobili parole inneggianti alla cordialità delle relazioni fra la Spagna e l'Italia già legate da intensi rapporti di scambi che vanno via via estendendosi e che prenderanno in avvenire sempre maggiore sviluppo.

Intervennero l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, S. E. il barone Fasciotti, il Nunzio Apostolico, S. E. Monsignore Ragonesi, Don Ferdinando Dorado della Casa Civile di S. M. il Re di Spagna. Mandarono la loro adesione, dolenti di non potervi partecipare, perchè occupati nelle elezioni politiche, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle Finanze spagnolo.

Il comm. Arturo Spagnolo, Direttore delle Filiali di Spagna, rappresentava la Direzione Centrale del Banco di Roma. Facevano gli onori di casa i Direttori della Sede di Madrid, Conte Luigi Macchi di Cellere e sig. Mario Pujol y De Ferran.

I Magazzini Bianchelli

In occasione della vendita straordinaria di giocattoli, verranno chiusi alle 8 di sera anzichè alle 7. Il primo dell'anno resteranno aperti fino all'una e la sera del 5 Gennaio, vigilia della Befana, fin dopo mezzanotte. Il giorno 6, festa della Befana, resteranno aperti l'intera giornata.

Per chi non trova alloggio

rivolgersi Grand Hotel a Frascati, 40 minuti da Roma, provvisto di numerose stanze con ogni *comfort* moderno e riscaldamento.

All'Albergo Quirinale

Tutti i giorni dalle 17 alle 19 nel delizioso *Giardino d'Inverno* di questo grande Albergo si susseguono brillantemente *The-concerto*.

Gioie compra cav. Grilli

e veri pregi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-26 e 18-50.

Vendite eccezionali
al Palazzo della Moda a Roma

In questi grandiosi negozi di via Tre Novembre 115-119 (già Via Nazionale) presso Piazza Venezia continua la vendita straordinaria con forti e speciali ribassi.

Vi sono ottime occasioni in confezioni, pellicceria, stoffe, maglierie, lingerie e cappelli per signore, uomo e ragazzi. *Consigliamo i nostri lettori prima di fare acquisti a voler recarsi a visitare il Palazzo della Moda*.

Causa Tedeschi-Di Rudinì

Il 20 dicembre, dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma, presieduta da S. E. Mortara, rel. Formica, proc. gen. Hora Marco, si è discusso il ricorso interposto dal comm. Sipione e dai coniugi marchesi Tedeschi contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che dichiarava nulli il testamento e gli atti di trasferimento coi quali il marchese Caro Di Rudinì aveva nominato suo erede universale il figlio del comm. Sipione e ceduti i suoi beni allo stesso comm. Sipione, ritenendo che il complesso di questi atti costituiva una vendita di eredità proibita dalla legge. I ricorrenti erano rappresentati dagli avvocati: Sen. Bensa, on. Nitti, prof. Cogliolo, sen. Lodovico Fulci, on. Larussa, on. La Pegna, comm. Francesco Orlando, F. Guemano, Bruge e Vece; i resistenti dagli avvocati: on. Marchesano, prof. Chiovenda, Bentivegna e Maurizi. L'Amministratore giudiziario on. Giaracà era rappresentato dall'on. Luigi Fulci. Per i ricorrenti discussero il sen. Bensa, il prof. Cogliolo e l'on. Nitti; per i resistenti rispose l'on. Marchesano. La Corte di Cassazione rigettò tutti i ricorsi.

In memoria di Leonida Bissolati

Un gruppo di intimi di Leonida Bissolati s'è riunito allo scopo di raccogliere fondi per erigere un cippo marmoreo in memoria dell'uomo illustre la cui vita fu una costante e nobile affermazione di carattere, di dirittura e di onestà, anche politica, il che, ai nostri tempi, non è dir poco.

Il socialismo non fu per Leonida Bissolati un modo facile per *arrivare*, ma fu compimento di serio ed austero dovere. E perciò questo vogliono gli amici che il ricordo di lui abbia forma tangibile. Presso il *Giornale del Popolo* si raccolgono le offerte.

Ettore Mazzoni, uno dei non ultimi e non recenti amici di Bissolati, che fu l'amministratore dell'*Avanti* quando questi ne fu il direttore, ha scritto — vendibile a pro della sottoscrizione — una ode «Per la tomba di Leonida Bissolati». E l'Ode, che è bellissima, dice del valore morale e dello spirito dell'Uomo, più che non possono dire tanti discorsi, e rivela intiero il pensiero degli amici:

E se avvenga che il tuo nome caggia ne' [degli anni
ai nepoti dimentichi,
pur qualcosa di te, ma quel che di te sa [d'eterno
risorgerà negli uomini;
. . . . . la fiamma del tuo preveggente [pensiero
trapasserà fatidica.

Questa veramente sarà la sorte della memoria di Leonida Bissolati. Tanto più chiara quanto più lontana nel tempo.

Il nuovo Abate di Santo Spirito

Monsignor Sanfermo, nuovo Abate Commendatario di Santo Spirito, ha preso solennemente possesso della Commenda di S. Spirito della quale lo ha investito il Papa.

Dopo la lettura della Bolla Pontificia fatta dal cerimoniere pontificio, il nuovo Abate Commendatario si è recato nel presbiterio e si è assiso in trono. All'indirizzo rivoltogli dal Parroco Mons. De Angelis ha risposto Mons. Sanfermo con un nobile discorso. Assistevano alla cerimonia Mons. Nasalli elemosiniere, Mons. Lamponi sacrista, i Camerieri segreti partecipanti, Monsignori Galli, Caccia, Alborio, Migone, Caliori, gli Arcivescovi e Vescovi El Kazen, Esser Valbonesi, il ministro di Baviera presso la S. Sede, molti prelati, abati, ecclesiastici, religiosi e laici e l'on. Sandrini.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

Ufficiali, Marescialli, Governativi, Comunali, Maestri, tratta l'*Istituto Credito Impiegati*, S. Silvestro 81, Roma. Ottime condizioni, anticipi, chiedere preventivi.

Prima di ordinare

vestiti e paletots su misura recatevi alla sartoria Britannia Stores in Piazza SS. Apostoli, ang. Via Cesare Battisti, dove troverete una splendida scelta di stoffe inglesi a prezzi ottimi. Tagliatori di prim'ordine.

GELONI!

I geloni, questo tormento invernale dei nostri arti, tormento che deriva dalle circostanze atmosferiche specifiche di quella stagione, e anche dalle proprie condizioni fisiologiche, possono benissimo guarire con un rimedio veramente serio ed efficace, e questo rimedio è costituito dalla *Iodolina* (ghiaccio iodato) che agisce in modo immediato e proficuo calmando, sanando e ristorando.

Molte e molte sofferenze di pazienti afflitti da tale dolorosità testimoniano gratitudine a questo benefico prodotto che additiamo ai lettori, i quali possono farne richiesta presso tutte le farmacie e alla *Farmochimica Cutolo Ciaburri* in Napoli.

La strenna ideale

La camicetta, l'indumento ricercato per la sua eleganza, praticità e prezzo mite. Le blouse più adatte per doni e strenne si trovano alla Merveilleuse, Via Condotti 29-30. Si rammenta che alla Merveilleuse sono giunti nuovi modelli di abiti fantasia e mantelli che vanno a ruba per la loro originalità e squisito buon gusto.

Che cosa è il Fosforogeno?

E' forma di vita che noi rifondiamo all'organismo.

E' fonte di *energia fisica e psichica*.

E' l'*alimento* specifico, elettivo della cellula, è però suscitatore della intima *energia vitale fisica e psichica*, nelle movenze biologiche più delicate.

E' l'*essenza* della *vita stessa*.

Al Grand Hotel

Nei giorni 29 e 30 corr., la Ditta Sorelle Botti esporrà al Grand Hôtel una fine e ricca collezione di *habillés* per *diner* e *soirées*, ultimissime creazioni del più *chic* parigino. Data la notorietà della Ditta è assicurato il maggior interessamento delle signore e il più grande successo.

La Lichenina Contardi

La ragione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiedetela alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipata. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

AVVISO

Chiunque è nella possibilità di fornire il preciso indirizzo di DISCHERO ROCCO, sergente in congedo, ex prigioniero dell'Austria, è pregato vivamente inviarlo, quanto prima, alla sottoscritta, desiderando essa mettersi col Dischero in corrispondenza per apprendere da lui notizie precise e sicure sulla morte del di lei marito, Primo Cornacchini di Giuncarico, soldato e del Dischero compagno di prigionia per lungo tempo.

Natalina Cornacchini
a Giuncarico (Grosseto).

Attraverso i Rioni

Portasigarette con denaro rinvenuto. — Nel reparto bagagli della Sala Emigranti, Piazzale Stazione Termini, lato Partenze, è stato rinvenuto un portasigarette con del denaro. Chi lo avesse smarrito può ritirarlo presentandosi dalle 8 alle 10 alla Sezione dell'Ufficio municipale di Collocamento, esistente in detta Sala.

Rissa in Borgo Santo Spirito. — Per vecchi rancori, ieri sera alle 10, vennero a lite il negoziante Massimo Magnoni, di anni 62, da Veroli ed il vetturino Natale Gagliardi di anni 20, romano, abitante in via della Puglia 48. Dopo un violento pugilato il Magnoni vedendosi sopraffatto dall'avversario, estrasse una rivoltella esplodendo un colpo. Il proiettile ferì leggermente al capo il Gagliardi che dai sanitari di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in giorni otto.

Tentato suicidio. — Questa mattina alle 9, nella propria abitazione in Via Marocchi 8, Giovanna Pala, di anni 31, da Sassari, per dispiaceri di famiglia ha tentato suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato. Accompagnata dal proprio marito Adolfo Cesaroni all'Ospedale di San Giovanni, dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

Ultime notizie e informazioni

I rapporti fra Italia e Bulgaria

Alcuni giornali italiani avevano affacciato il dubbio che la conclusione del trattato di Rapallo avesse prodotto verso di noi un raffreddamento da parte di alcuni Stati balcanici i quali — come la Bulgaria — non potevano vedere una amicizia italo-jugoslava che come pregiudizievole ai loro interessi. Il dubbio appariva strano, espresso da una parte della nostra stampa; come se noi dovessimo regolare la nostra politica secondo il passo degl'interessi altrui, invece che secondo quello dei nostri interessi. Ad ogni modo, siamo perfettamente convinti del contrario. Gli Stati balcanici che veramente e sinceramente aspirano alla pacificazione dell'Oriente europeo, non possono non vedere, anzi, con simpatia eliminato per sempre ogni pericoloso dissidio fra le nazioni dell'Adriatico.

Quanto alla Bulgaria, ci piace rilevare che, proprio in questi giorni, il suo Presidente del Consiglio, ha sentito il bisogno di esprimere, con insolito calore, il proprio compiacimento per l'opera esplicata in questi ultimi tempi dal nostro Ministro degli Affari Esteri. Infatti, Stambuliski ha diretto al conte Sforza il seguente telegramma:

« Le invio le mie più calorose felicitazioni per aver ricevuto il nobilissimo ordine dell'Annunziata. Sono felice che la sua patria e Sua Maestà il Re abbiano apprezzato sì altamente i suoi incontestabili servigi. Onorato di conoscere personalmente uno dei più grandi uomini di Stato italiani Le invio tutti i miei voti ».

Il conte Sforza ha così risposto:

« La ringrazio delle felicitazioni che mi sono giunte particolarmente care venendo dall'uomo di Stato bulgaro che persegue un programma di pace e d'intesa che gode tutte le nostre simpatie. Le invio il mio più cordiale ricordo ed i miei voti migliori ».

Il congedamento della classe 1899

Il Ministero della Guerra ha predisposto gli opportuni provvedimenti per il congedamento della classe del 1899, che sarà compiuto nel corso del prossimo mese di gennaio.

Una colazione di saluto
dell'on. Rolandi Ricci

Nella imminenza della sua partenza per assumere il posto di ambasciatore a Washington, il Senatore Rolandi Ricci ha dato oggi, all'*Hotel de Russie*, una colazione a S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti Underwood Iohnson. Erano convitati numerosi amici, fra cui abbiamo notati il Ministro degli Esteri, on Sforza, il Ministro della Marina, on. Sechi, il Ministro dei Lavori Pubblici; il Sottosegretario della Presidenza on. Porzio, i senatori Vigliani, Maggiorini Ferraris, l'on. Grassi, il Direttore della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, il comm. Pietro Fenoglio della Presidenza della Banca Commerciale, il comm. Vicentini del Banco Roma, il comm. Biancardi e il comm. Brunelli della Navigazione Generale, il comm. De Michelis del Commissariato dell'emigrazione, il comm. Quattrone, il Console Generale Sabetta, i colleghi della stampa Luigi Ambrosini, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Interni, il comm. Salvatore Cortese, il dott. Olindo Malagodi, il dott. Mattoli ecc.

Oltre all'Ambasciatore Underwood Iohnson, erano presenti il sig. Gunther, primo Consigliere dell'Ambasciata americana, il sig. Nelson Gay, e il sig. Melbourne Iohnson.

La simpatica cerimonia si è svolta nel modo più semplice, cordiale, e famigliare, senza discorsi. Domani sera, all'Istituto Anglo-Americano, il nuovo ambasciatore, Senatore Rolandi Ricci, terrà una conferenza.

Per la riforma dei tributi locali

E' noto come la massima parte delle nuove amministrazioni comunali e provinciali si trovino nella quasi impossibilità di funzionare per mancanza di fondi. La riforma dei tributi locali dunque è urgentissima.

Su questa così grave questione gli onorevoli Basoli, Preda, Cingolani, Merlin, Martini, Vassallo, Cascino e Gronchi, hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro delle finanze se abbia approntato, sulla scorta delle organiche proposte comunicate al Ministero fino dallo scorso luglio dalla Commissione reale costituita in base al decreto 18 aprile 1918 n. 511, un progetto di riforma dei tributi locali, e se non creda necessario ed urgentissimo presentarlo alla Camera e sollecitarne la discussione per dar modo alle nuove amministrazioni comunali di seriamente funzionare e per garantire le condizioni essenziali della vita comunale. Chiedono risposta scritta ».

Le tasse di bollo

Nell'intento di facilitare il compito a quanti debbono giornalmente conteggiare l'importo delle marche da bollo da applicarsi alle ricevute, note, conti e fatture a norma delle recenti disposizioni, il rag. Giovanni Battista Zicavo di Genova ha compilato e messo in vendita un chiaro, pratico, efficacissimo prontuario mercè la guida del quale ogni conteggio e conseguente perdita di tempo, vengono ad essere eliminati.

La proprietà industriale
e il trattato di San Germano

La *Società Italiana Brevetti*, a proposito di un articolo pubblicato dalla *Tribuna* il 24 dicembre sulle disposizioni dei trattati di pace sulla proprietà industriale, letteraria ed artistica, rileva che i titolari stranieri di attestati di privativa e tutti coloro che non furono impediti da circostanze dovute allo stato di guerra debbono pagare entro il 31 dicembre di questo anno, e non entro il 31 marzo del 1921, com'era stato stampato. Si aggiunge infine che per i pagamenti di tasse negli Stati ex-austriaci il termine fissato dal trattato di San Germano è del 16 luglio 1921. Altrettanto per i pagamenti che i sudditi ex-austriaci dovessero effettuare in Italia.

L'Associazione italo-americana

L'Associazione italo-americana costituita per iniziativa dei senatori Ruffini e Crespi, inaugurerà mercoledì la propria sede al Palazzo Salviati. Alla cerimonia assisteranno l'ambasciatore d'America, Robert Underwood Johnson, desideroso di ringraziare l'Associazione per l'opera che svolge ed il senatore Rolandi Ricci, ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il quale parlerà dei rapporti fra i due paesi.

Il duca d'Aosta

Iersera alle 23 è partito per Firenze il Duca d'Aosta.

DALL'ESTERO

Il vulcano Azoma [illegible] dell'isola Nippon è entrato in attività. Le sue correnti di lava hanno distrutto un villaggio, incendiato [illegible]

Per migliorare i servizi di comunicazione e di traffico con le Repubbliche del Sud America.

Oggi l'on. Orlando ha visitato al Ministero delle Poste l'on. Pasqualino Vassallo.

L'on. Orlando, che nel suo recente viaggio nelle Repubbliche del Sud America ha raccolto le voci dei bisogni più urgenti di quelle nostre fiorentissime colonie, ha esposto al Ministro delle Poste la necessità impellente di migliorare ed intensificare i servizi postali e telegrafici fra l'Italia e le Repubbliche sud-americane, necessità reclamate dall'aumento confortante dei traffici ed in generale dei rapporti economici, sentimentali e politici, i quali tutti richiedono comunicazioni più pronte e servite da mezzi più intensi e più moderni. Il Ministro on. Pasqualino Vassallo, che aveva già in materia iniziato studi adeguati a risolvere il complesso problema, ha promesso all'on. Orlando tutto il suo concorso e tutto il suo interessamento.

All'importante riunione assistevano anche il direttore generale dei servizi postali del Ministero delle Poste gr. uff. Emanuele Franco e il Capo del servizio telegrafico comm. Giuseppe Angelini ed un rappresentante della Marina mercantile.

Una tassa turistica sui conti d'albergo

Col 1.o gennaio 1921 andranno in vigore le disposizioni del R. Decreto 4 maggio 1920 numero 676 che istituisce una tassa turistica sui conti d'albergo.

Ogni nota o conto presentato dall'esercente di alberghi e pensioni al cliente è soggetto, indipendentemente dalle altre tasse di bollo esistenti, ad una tassa turistica, destinata agli scopi dell'Ente Nazionale creato col Regio Decreto 12 ottobre 1919 n. 2099 per promuovere il miglioramento delle comunicazioni e delle condizioni di viaggio e soggiorno in Italia nella misura seguente:

Cent. 10 se l'importo della nota o del conto non supera le lire 30; cent. 20 se l'importo della nota o del conto supera le lire 30, ma non le lire 100; se l'importo della nota o del conto supera le lire 100, per ogni 100 lire o frazione di 100 lire centesimi 20.

La tassa si riscuote mediante apposite marche da bollo doppie.

La vendita delle marche viene effettuata dai ricevitori del registro, agli esercenti di alberghi e pensioni o direttamente o a mezzo di distributori secondari.

Il decreto 4 maggio 1920 n. 676 all'art. 5 stabilisce la penalità comminata per l'omissione od insufficiente applicazione della tassa turistica.

All'accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni del suddetto decreto sono competenti i funzionari e gli agenti di che all'art. 131 della legge di bollo.

Al servizio di vigilanza per l'applicazione della tassa possono partecipare anche appositi delegati dell'Ente Nazionale per l'incremento delle Industrie Turistiche.

Al Congresso Socialista francese

TOURS, 28.

Al Congresso socialista, discutendosi la questione dell'adesione alla Terza internazionale, quattro tendenze si trovano di fronte: i superestremisti, che approvano con entusiasmo l'adesione a Mosca; i maggioritari attuali, che voteranno l'adesione con alcune riserve; i ricostruttori, che, capitanati da Longuet, vogliono aderire alla Terza Internazionale, ma senza accettare la schiavitù di Mosca; la destra attuale, che rifiuta ogni adesione e oppone la dottrina di Jaurès a quella di Lenin.

La scissione, secondo i giornali, sembra inevitabile.

Trattato di lavoro italo-francese

PARIGI, 28.

Questo pomeriggio il Senato ha approvato il progetto di legge che ratifica i Trattati di emigrazione ed immigrazione, del lavoro, di assicurazione e delle previdenze sociali conclusi tra la Francia e l'Italia.

Il fallimento della Banca di Barcellona

MADRID, 28.

Ieri il Consiglio dei Ministri si è riunito improvvisamente per esaminare d'urgenza la questione relativa alla sospensione delle operazioni della Banca di Barcellona. Su invito del Governo, il Consiglio di amministrazione della Banca di Spagna si è riunito nella serata per studiare i mezzi atti per venire in aiuto della Banca di Barcellona, senza però prendere una decisione definitiva.

Nella Magistratura

Delbecchi, cons. della Corte di appello di Genova, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Genova — Andreis, cons. della sezione di Corte di appello in Potenza, è tramutato alla Corte di appello di Milano — Di Giuseppe Berardo Nino, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato nel mandamento di Tollo con funzioni di pretore — Maria, pretore a Nardò, è tramutato a Cervinara — Frattini, pretore a Oulx, è tramutato a Sommariva del Bosco — Cioli, pretore a Chiusano San Domenico, è tramutato a Ciciano — Gaudio, pretore a Aquilonia, è tramutato a Sambiase — Zinno, pretore a Moliterno, è tramutato a Trinitapoli.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: De Majo, nel mandamento di Acerenza — Nicoletti, id. di Palazzo San Gervasio — Valante, id. di Garlasco — Taccone, id. di Capriata d'Orba — Morelli, id. di Persiceto — Cancrini, id. di Arcevia — Orlando, id. di Bacoli — Scordia, id. di Varese Ligure — Morelli, vice pretore a Bondeno, è nominato pretore a Persiceto — Orlando, vice-pretore a Novara di Sicilia, è nominato pretore.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Stagni, nel 9.o mandamento di Milano — Bernardi, id. id. di Treia — De Ferrari, nel 2.o id. di Milano — Grancini, nel 6.o id. di Milano — Mileto, id. id. di Nicotera — Romano, id. id. di Sansa — De Prisco, pres. di sezione della Corte di appello di Napoli, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso la detta Corte di appello — Ferone, giud.e del tribunale di Salerno, è nominato presidente del trib. di Gerace — Gioia, giud. del trib. di Palermo, è nominato consigliere della Corte di appello di Palermo — Ferrari, pretore a Romano di Lombardia, è nominato sost. proc. del Re a Bergamo — Paccarelli, giudice a Potenza, è tramutato al trib. di Reggio Calabria — Berruti, giudice a Venezia, viene trasferito a Ravenna — Maroni, sost. proc. del Re a Bergamo, è tramutato alla regia procura di Grosseto — Enrico, pretore a Ceva, viene trasferito alla regia procura di Brescia, e applicato alla regia procura di Torino — Acame, pretore a Mombaruzzo, è tramutato a Dolceacqua — Pagliaro, sost. proc. del Re a Girgenti, è nominato giudice e destinato a Mazzara del Vallo, con le funzioni di pretore — Morella, pretore a Lagonegro, è collocato in aspettativa.

Il ricorso di Nicola Fiore
respinto in appello

NAPOLI, 28. — Ieri, dinanzi alla IX Sezione della nostra Corte d'Appello, venne discusso l'appello interposto da Nicola Fiore contro la sentenza del nostro Tribunale che lo condannava a sei mesi di reclusione per istigazione alla rivolta, reato commesso a Salerno durante pubblici comizii. Animatissimo è stato il dibattito fra il Procuratore Generale e il difensore avv. Bovio. La Corte, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, confermava la sentenza appellata, condannando il Fiore alle maggiori spese.

Ciò che è stato fatto a Bruxelles
Verso eque soluzioni

PARIGI, 27.

Intorno alla Conferenza tenuta a Bruxelles dai delegati delle potenze alleate e della Germania — Conferenza che, interrotta durante le feste, sarà ripresa il 10 gennaio — molto è stato scritto d'impreciso. Dal seguente rapido riassunto delle discussioni si potrà avere un'idea un po' più giusta di quanto venne fatto e potrà farsi per giungere ad una pronta soluzione delle questioni sollevate dal Trattato di Versailles.

Per chi ha seguito le diverse fasi del dibattito svoltosi principalmente fra la Germania e la Francia, sarà superfluo di ricordare che la Francia, dalla firma del Trattato in poi, ha sempre accusata la sua avversaria di cattiva volontà nell'accingersi a pagare le indennità che essa le deve per i danni di guerra; mentre la Germania si è sempre difesa da tale accusa col dire che essa non può impegnarsi a fare precise dichiarazioni di pagamento finchè non le sia stato reso noto l'ammontare del debito.

Fu per far fissare tanto il credito della Francia e degli altri alleati, nonchè le possibilità di pagamento della Germania, che l'Inghilterra insistette perchè i capi delle potenze interessate si riunissero a Ginevra. Ed è per preparare la Conferenza di Ginevra che, è stata indetta la Conferenza di Bruxelles: la quale, non dovendo servire che di preparazione all'altra, è tenuta da tecnici, appartenenti alla Commissione delle riparazioni, i quali non hanno facoltà di deliberare ma debbono soltanto esaminare le varie questioni che richiedono una decisione e studiarle, e trovare per ciascuna di esse eque soluzioni.

Nei precedenti convegni di tal genere aveva spesso regnata la confusione: in questo di Bruxelles, al dire di molti di coloro che vi hanno partecipato, è prevalsa la chiarezza e la buona armonia.

La Delegazione tedesca si è presentata al convegno con dieci domande. Anzitutto ha chiesto che la spesa, che è a suo carico, per il mantenimento delle truppe alleate d'occupazione sia diminuita. Tale spesa ammonta, attualmente, a 15 miliardi di marchi all'anno. La Delegazione tedesca ha fatto osservare che le sembra esagerato il quantitativo di forze che gli Alleati mantengono sul territorio germanico, ora che l'esercito tedesco è ridotto a 100.000 uomini e che il disarmo della Germania è avvenuto. Le Delegazioni alleate hanno riconosciuta giusta la domanda ed hanno ritenuto che le truppe di occupazione potranno gravare sul bilancio tedesco per una somma molto inferiore alla attuale. Le altre principali domande della Delegazione germanica concernono: l'uso di certe navi tedesche prese dagli Alleati, poichè senza di esse la Germania non può iniziare il commercio transoceanico; l'abolizione dell'obbligo che la Germania ha di fornire ad altri Stati le stesse materie che fornisce ad uno qualunque di essi in cambio di altri vantaggi economici, la quale estensione di reciprocità converte in danno ciò che potrebbe essere per lei un vantaggio; una modifica alla clausola 18.a del Trattato; un uguale trattamento per i sudditi tedeschi in tutti gli Stati.

I delegati della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone non hanno trovate eccessive, a quanto si afferma, in talune sfere, queste ed altre richieste della Germania.

Gli stessi delegati hanno poi affrontata la questione del pagamento delle indennità che la Germania deve agli alleati. Premesso che l'ammontare dei danni di guerra non potrà essere definitivamente fissato dalla Commissione delle riparazioni che nel prossimo maggio — come del resto era risaputo — i rappresentanti degli Alleati hanno sostenuto che la Germania può benissimo intraprendere pagamenti in natura o in denaro.

I pagamenti in natura sono stati, dai delegati della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone specificati; come pure sono stati indicati i mezzi che al Governo di Berlino può immediatamente attuare per riunire le somme da destinare al pagamento delle indennità per i danni che la guerra ha procurato ai paesi vincitori.

Le Delegazioni alleate hanno dimostrato alla Delegazione tedesca che la Germania non è tanto povera come essa stessa vorrebbe far credere. Molte sue industrie sono fiorentissime. Il popolo tedesco consuma forse più ora che non prima della guerra, e si serve anche di materie di lusso come lo prova il consumo del cioccolatto che mai è stato fabbricato e venduto in così grande quantità come adesso. Esistono poi in Germania numerosi prodotti ancora esenti da imposta: la loro tassazione potrà procurare all'Erario quei mezzi che faciliteranno il pagamento dell'indennità.

La Delegazione tedesca ha trovate giuste tali osservazioni. Ha anche riconosciuto equa la proposta fatta dalle Delegazioni alleate che la Germania incominci ad eseguire versamenti di 3 miliardi, con un aumento progressivo proporzionato all'aumento dei mezzi che essa avrà disponibili per far fronte ai propri impegni. Ma la Delegazione tedesca non sapendo se il Governo di Berlino sia disposto ad accettare le proposte fatte dai tecnici degli Alleati, ha chiesto di potere interrompere la Conferenza per andare a sottoporgliele.

Ecco a che punto la Conferenza di Bruxelles è rimasta.

L'impressione di coloro che vi hanno preso parte è che, dal momento che lo studio delle questioni ha proceduto nella più grande armonia e la dimostrazione della capacità della Germania di cominciare a pagare l'indennità è stata riconosciuta giusta, i membri dei Governi che si riuniranno a Ginevra potranno senza troppe difficoltà mettersi d'accordo.

C. G. Sarti.

Stamane alle ore 7, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi l'operosa esistenza del

Cav. VINCENZO FASCIE

di anni 93

I parenti e gli amici addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Roma, 28 decembre, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mercoledì 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Volturno 22, per la Chiesa del S. Cuore in Via Marsala, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Pompe Fun. A. Bousquet - Via S. Vincenzo 1-2

Sera del 28 corrente, serenamente come visse, circondato dall'affetto dei figli, della nuora, dei nipoti, dei generi moriva nella tarda età di anni 91

Stefano Teotino

Ne danno dolorante l'annuncio il figlio: cav. FRANCESCO TEOTINO, le figlie ROSALIA in MARANDO, CHECCHINA in MANGERUVA, GIULIA in DORIA, CONCETTINA in TAVERNESE CALCATERRA, la nuora MARIANNINA nata baronessa DEL BALZO SQUILLACIOTI, i generi: avv. comm. PASQUALE TAVERNESE CALCATERRA e avvocato LUIGI DORIA, i nipoti e le nipoti tutti.

Gerace Marina, 28 dicembre 1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

BANCA dell'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO L. 50,000,000 - Emesso e versato L. 15,000,000 - Riserva L. 200,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI, via S. Brigida, 11

Sedi GENOVA-NAPOLI (con Ufficio Cambio Via Depretis, 108) - PALERMO

Succursale: POZZUOLI

Prossima apertura: SEDE DI BARI - Via Sparano ang. Piazza Umberto

Rappresentante esclusiva per l'Italia della BANK OF ITALY di S. Francisco di California (S. U.) e della EAST RIVER NATIONAL BANK di New York (S. U.).

ATTIVO — Situazione dei Conti al 30 nov. 1920 (3° ESERCIZIO) — *PASSIVO*

ATTIVO	L.
Cassa — Numerario	12,005,719,—
Cedole e valuta	39,071,08
Buoni del Tesoro ordinari	610,000,—
Effetti di portafoglio proprio	26,050,243,88
» » incasso	9,170,823,10
Titoli di proprietà:	
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	9,272,999,60
Azioni ed Obbligazioni	967,194,05
Riporti — Su titoli di Stato e garantiti dallo Stato	17,061,122,10
Su Valori bancari e industriali	10,508,687,66
Banche e Corrisp. (Saldi debitori)	50,937,000,19
Conti correnti garantiti	19,000,908,54
Cessionari all'incasso	3,754,166,90
Conti diversi — Saldi debitori	4,400,367,94
Debitori per n/ accettazioni e avalli	6,744,007,08
Beni Stabili	1,895,144,17
Casseforti e mobilio	606,325,40
Partecipazioni diverse	2,808,212,50
Conti d'ordine:	
Titoli (a cauzione serv. L. 1,590,000,— / a garanzia » 61,679,579,05) Merci (in deposito » 20,431,044,—	72,040,817 05
L.	[illegible]

PASSIVO	L.
CAPITALE:	
Capitale Sociale	15,000,000,—
Riserve	200,000,—
PASSIVITÀ:	
Depositi a risparmio	51,084,752,10
Banche e Corrispondenti (Saldi creditori)	76,951,980,46
Cedenti all'incasso	4,153,719,15
Conti diversi — Saldi creditori	16,274,664.11
Accett. ed avalli conto terzi	6.744.007,08
Azionisti Saldo dividendo	45,063,—
Risconto Portafoglio	273,827,09
Residuo Utili 1919	11,820,37
Utili netti dell'Esercizio corrente	1.070.850,93
Conti d'ordine:	
Titoli (a cauzione serv. L. 1,590,000 — / a garanzia » 61,679,579,05) Merci (in deposito » 20,431,044,—	78,840,317,05
L.	[illegible]